QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 18 Giugno 1952
Anno VIII - N. 143
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il fallimento d'una propaganda

Roma, 17 giugno.

Se fosse stato vero quello che stamattina ha pubblicato l'*Unità*, i provvedimenti presi dalla polizia per garantire l'ordine pubblico si sarebbero rilevati del tutto insufficienti. Delle ordinarie sue sei pagine, il quotidiano comunista — imitato, a distanza, dall'*Avanti!* e dal *Paese* — ne ha dedicate infatti quattro, per intero, alla descrizione minuta di ciò che sarebbe avvenuto in tutta Italia, ma in special modo a Roma, in occasione dell'arrivo del generale Ridgway. Chi oggi avesse letto, essendosene stato in un paese solitario, soltanto l'*Unità*, sarebbe stato forzato a concludere che a Roma, ieri, c'era stata, se non proprio una rivoluzione, almeno una vastissima, travolgente ed implacabile insurrezione popolare.

Avrebbe infatti letto, stese su tutta la prima pagina, un titolo informante che una « possente ondata di protesta » si era levata contro il Governo e contro Ridgway: e, stando al titolo dell'editoriale, simile ondata sarebbe emersa addirittura dalle viscere della terra come un'eruzione vulcanica, ed il motivo di tutto ciò sarebbe da trovarsi nella collera popolare contro il generale che diffonde la peste, e nel timore che la sua venuta in Italia sia il segno indubbio che il nostro Paese sia destinato a breve scadenza ad essere travolto in una guerra, batteriologica od atomica, al servizio dei plutocrati di Wall Street.

Argomenti stantii, come si vede, di una polemica politica che, per disgrazia dei comunisti, non ha trovato nella cronaca degli avvenimenti di ieri alcun suffragio di conferma. Nonostante, difatti, l'eccezionale ampiezza dello spazio, dedicato alla descrizione della rivolta popolare, non un solo elemento di cronaca concreta è possibile trovare nelle trentasei colonne delle quattro pagine allarmanti. Le seconda ne è stata decorata da una serie di fotografie, anch'esse poco dimostrative: una panoramica della scalinata di Trinità dei Monti vigilata da due carabinieri sotto il sole che la rende deserta; un'istantanea raffigurante tranquilli pedoni lungo i viali di Villa Borghese; altri soggetti affatto equivalenti non servono difatti a documentare una rivoluzione: ma, poichè questa non c'è stata, non potremmo davvero fare carico di scarse attitudini professionali ai fotoreporters dei giornali di sinistra.

C'è piuttosto da chiedere una chiara spiegazione sui motivi e sugli scopi di questa montatura, che senza paragoni è la più grossa, la più spettacolare che finora abbia tentato per mezzo della sua stampa il P.C.I. Non vale dire, infatti, come ha detto Togliatti oggi alla Camera, che il popolo italiano ha il diritto di discutere la politica estera: nessuno mai, nel vigente regime democratico di modello occidentale, ha contestato a chicchessia questo diritto, e sarebbe impossibile a chiunque contestare che l'esercizio di questo diritto nelle forme previste dalla Costituzione sia stato minimamente impedito. Basterà ricordare le sedute interminabili ed i discorsi-fiume di tipo *Filibustering* che accompagnarono le discussioni sul patto Atlantico.

Non esiste però nessun articolo della Costituzione che riconosca il diritto alla sommossa o la facoltà di rifiutarsi agli accordi internazionali od alle leggi deliberate dal Parlamento: e appare strano, specie da parte di chi si vanta di difendere ad oltranza la Costituzione, che si compia sulla stampa una specie di apologia della sommossa: e soprattutto quando la sommossa non c'è stata. Chi si vuol ingannare? Non certo il popolo italiano, che conserva ogni mezzo per documentarsi su quanto avviene a Roma, e tanto meno il popolo romano, che è stato ieri ed oggi spettatore di una ben diversa realtà. Forse le pagine dell'*Unità* sono state particolarmente dedicate ai redattori di radio Praga o radio Bucarest, o ai funzionari di altri uffici che hanno sedi ancora più remote dall'Italia.

Sarà anche questo un gioco nelle regole dei partiti comunisti e gioverà per aumentare il credito di uno fra questi: del nostro, per intenderci, che, pur avendo immaginato fosse miglior consiglio non avventurarsi a seguire l'esempio del confratello francese, ha comunque sentito la necessità di non essere secondo a nessun altro almeno in termini di vociferazioni: « Mi rendo perfettamente conto — ha detto, infatti, De Gasperi — che voi avevate bisogno di dimostrare ai vostri padroni in Russia che avete fatto qualche cosa ». Il Presidente ha proseguito, dopo i clamori, osservando comunque che quello ch'è troppo è troppo: ma questo non va inteso nel senso che il Governo possa lasciarsi spaventare dalla propaganda cartacea, o che intenda drammatizzarla.

Soltanto — e questo rientra fra i precisi suoi doveri — occorre che il Governo la denunci, chiaro e forte come De Gasperi oggi ha fatto, per evitare che si formino equivoci. Nella Repubblica italiana non ci sono nè i Facta nè i Kerenski; il Parlamento italiano ha nettamente coscienza di quelli che sono i suoi doveri, in difesa della democrazia; i legislatori ed i magistrati sapranno, ciascuno per la propria parte, adeguare ed applicare gli strumenti giuridici per la tutela delle libertà costituzionali dei cittadini. Sono concetti elementari, talmente ovvii che non pare il caso che vi si insista, ma non è escluso che in momenti come questi, di nervosismo artificioso di una minoranza, sia opportuno ripeterli.

Per quello che riguarda i comunisti, d'altra parte, converrà fare un'ulteriore considerazione. Appare infatti per lo meno strano che in una certa fase della nostra esperienza democratica quale è la presente, quando cioè si levano minacce di reviviscenza fasciste, un partito che ha tanto grande responsabilità nella vita nazionale si presti tanto volonterosamente a fare il gioco dei velleitari nostalgici del Littorio. E' così che si intende ricostituire quel fronte antifascista che il giorno dopo le elezioni del 25 maggio è sembrato diventare la nuova parola d'ordine delle Botteghe Oscure? Per questa via non ci si arriva. Se questa troppo larga digressione è stata fatta per obbedire, come De Gasperi ha denunciato, agli ordini di Mosca, è da concludere che a Mosca il P.C.I. fa giungere inadeguate ed anzi errate informazioni sulle cose d'Italia.

Vittorio Gorresio

Commesse degli S. U. ai cantieri navali italiani

Napoli, 17 giugno.

Otto corvette e dieci mezzi da sbarco verranno costruiti nei cantieri italiani in base ai contratti che sono stati firmati oggi tra la Marina americana e la Finmeccanica. Tali contratti fanno parte della serie di commesse con cui gli Stati Uniti contribuiscono al finanziamento dell'attività di difesa in Italia.

LA CONFERENZA A QUATTRO

Gli Stati Uniti disposti a saggiare le intenzioni russe

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 giugno.

Le pressioni dei Governi occidentali sugli Stati Uniti per un nuovo incontro coi russi prima che il riarmo tedesco diventa realtà sono aumentate anzichè diminuire, come i dirigenti della politica estera americana speravano. E la probabile conseguenza della pressione è che gli Stati Uniti dovranno accettare una radicale modifica dei loro piani ed ammettere che questo è proprio il momento adatto per appurare, per una volta ancora, le intenzioni sovietiche.

Gli americani si decideranno a seguire gli Alleati europei in questa « sgradita avventura » diplomatica per amore di unità, non già perchè credano che le proposte sovietiche per la unificazione di una Germania neutrale siano sincere. La inclinazione a modificare i piani precedenti è maturata lentamente ed ha preso forma solo dopo gli ultimi colloqui di Acheson con gli ambasciatori inglese e francese. Non si vuole respingere un'occasione per dimostrare la buona volontà di trattare, anche se si è piuttosto pessimisti sui risultati finali.

Poichè l'obiettivo della politica americana in Europa è la sollecita ratifica degli accordi di Bonn e questa è ostacolata in Francia e Germania dalle speranze che la proposta sovietica contengano almeno qualche elemento positivo, l'unico modo di raggiungerlo è di convincere i dubbiosi alleati che esse costituiscono solo una manovra diversiva che nasconde l'inganno.

Le consultazioni diplomatiche alleate per la risposta alla ultima nota sovietica si concluderanno quindi, con ogni probabilità, con la offerta per una conferenza « esplorativa » da tenersi il più presto possibile, entro limiti di tempo precisati e da delegati di rango minore.

Questo dimostra che i dubbi e le reticenze europee sono prese sul serio anche se con una certa irritazione dagli americani i quali però mal comprendono le manifestazioni di certo neutralismo europeo. Passando in rassegna le condizioni dell'Europa, dopo un viaggio di studi attraverso l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia, il noto giornalista David Lawrence ammette che le condizioni europee sono ben diverse da quelle che gli americani si immaginavano. Per prima cosa, nota il Lawrence, l'Europa è sempre direttamente insidiata dalla Russia che impronta la sua politica nello sforzo di perpetuare le debolezze e le divisioni esistenti all'interno di ogni Paese alleato. La politica americana deve avere quindi due obiettivi: riarmare l'Europa non tanto per fronteggiare la minaccia di una aggressione sovietica che per il momento sembra improbabile, quanto per rafforzare il morale e le istituzioni democratiche europee, e rafforzare le economie alleate con sistemi nuovi e migliori di quelli adottati in passato.

Gli aiuti americani — scrive il giornalista — devono perpetuarsi perchè sono più che mai necessari in questo momento in cui l'Inghilterra è sull'orlo del fallimento, la Francia è nelle mani di una slegata coalizione, la Germania, nonostante la meravigliosa ricostruzione è in punto più debole... e l'Italia è in posizioni più delicate di quanto non si creda all'estero, perchè ora è minacciata oltre che dai comunisti, anche dal risorgente neo-fascismo, alleato e fomentato dai monarchici. L'Europa è matura ancora una volta per la dittatura e per quanto la Russia dal suo punto di vista debba registrare un continuo regresso è sempre in condizione di insidiare la democrazia dall'interno ».

g. t.

Un energico discorso alla Camera in risposta all'interpellanza dell'on. Togliatti

Monito di De Gasperi ai partiti estremisti

Vivace replica al capo del Partito Comunista: "Prendete atto di questo: finchè ci sarò io e gli uomini che lavorano con me, non vi riconosceremo il diritto di preparare in Italia la rivoluzione„ - "Non faremo mai una guerra aggressiva, ma ci apprestiamo alla difesa„ - Clamori, grida, interruzioni, ovazioni

Roma, 17 giugno.

Il dibattito chiesto dai comunisti con l'interpellanza dell'on. Togliatti sulla visita del generale Ridgway, ha avuto oggi il suo svolgimento alla Camera. Esso ha consentito al Presidente del Consiglio, così come aveva preannunciato ieri, di fatto, per evitare che si formino equivoci. Nella Repubblica italiana non ci sono nè i Facta nè i Kerenski; il Parlamento italiano ha nettamente coscienza di quelli che sono i suoi doveri, in difesa della democrazia; i legislatori ed i magistrati sapranno, ciascuno per la propria parte, adeguare ed applicare gli strumenti giuridici per la tutela delle libertà costituzionali dei cittadini. Sono concetti elementari, talmente ovvii che non pare il caso che vi si insista, ma non è escluso che in momenti come questi, di nervosismo artificioso di una minoranza, sia opportuno ripeterli.

Per quello che riguarda i comunisti, d'altra parte, converrà fare un'ulteriore considerazione. Appare infatti per lo meno strano che in una certa fase della nostra esperienza democratica quale è la presente, quando cioè si levano minacce di reviviscenza fasciste, un partito che ha tanto grande responsabilità nella vita nazionale si presti tanto volonterosamente a fare il gioco dei velleitari nostalgici del Littorio. E' così che si intende ricostituire quel fronte antifascista che il giorno dopo le elezioni del 25 maggio è sembrato diventare la nuova parola d'ordine delle Botteghe Oscure? Per questa via non ci si arriva. Se questa troppo larga digressione è stata fatta per obbedire, come De Gasperi ha denunciato, agli ordini di Mosca, è da concludere che a Mosca il P.C.I. fa giungere inadeguate ed anzi errate informazioni sulle cose d'Italia.

Vittorio Gorresio

Commesse degli S. U. ai cantieri navali italiani

Napoli, 17 giugno.

Otto corvette e dieci mezzi da sbarco verranno costruiti nei cantieri italiani in base ai contratti che sono stati firmati oggi tra la Marina americana e la Finmeccanica. Tali contratti fanno parte della serie di commesse con cui gli Stati Uniti contribuiscono al finanziamento dell'attività di difesa in Italia.

LA CONFERENZA A QUATTRO

Gli Stati Uniti disposti a saggiare le intenzioni russe

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 giugno.

Le pressioni dei Governi occidentali sugli Stati Uniti per un nuovo incontro coi russi prima che il riarmo tedesco diventa realtà sono aumentate anzichè diminuire, come i dirigenti della politica estera americana speravano. E la probabile conseguenza della pressione è che gli Stati Uniti dovranno accettare una radicale modifica dei loro piani ed ammettere che questo è proprio il momento adatto per appurare, per una volta ancora, le intenzioni sovietiche.

Gli americani si decideranno a seguire gli Alleati europei in questa « sgradita avventura » diplomatica per amore di unità, non già perchè credano che le proposte sovietiche per la unificazione di una Germania neutrale siano sincere. La inclinazione a modificare i piani precedenti è maturata lentamente ed ha preso forma solo dopo gli ultimi colloqui di Acheson con gli ambasciatori inglese e francese. Non si vuole respingere un'occasione per dimostrare la buona volontà di trattare, anche se si è piuttosto pessimisti sui risultati finali.

Poichè l'obiettivo della politica americana in Europa è la sollecita ratifica degli accordi di Bonn e questa è ostacolata in Francia e Germania dalle speranze che la proposta sovietica contengano almeno qualche elemento positivo, l'unico modo di raggiungerlo è di convincere i dubbiosi alleati che esse costituiscono solo una manovra diversiva che nasconde l'inganno.

Le consultazioni diplomatiche alleate per la risposta alla ultima nota sovietica si concluderanno quindi, con ogni probabilità, con la offerta per una conferenza « esplorativa » da tenersi il più presto possibile, entro limiti di tempo precisati e da delegati di rango minore.

Questo dimostra che i dubbi e le reticenze europee sono prese sul serio anche se con una certa irritazione dagli americani i quali però mal comprendono le manifestazioni di certo neutralismo europeo. Passando in rassegna le condizioni dell'Europa, dopo un viaggio di studi attraverso l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia, il noto giornalista David Lawrence ammette che le condizioni europee sono ben diverse da quelle che gli americani si immaginavano. Per prima cosa, nota il Lawrence, l'Europa è sempre direttamente insidiata dalla Russia che impronta la sua politica nello sforzo di perpetuare le debolezze e le divisioni esistenti all'interno di ogni Paese alleato. La politica americana deve avere quindi due obiettivi: riarmare l'Europa non tanto per fronteggiare la minaccia di una aggressione sovietica che per il momento sembra improbabile, quanto per rafforzare il morale e le istituzioni democratiche europee, e rafforzare le economie alleate con sistemi nuovi e migliori di quelli adottati in passato.

Gli aiuti americani — scrive il giornalista — devono perpetuarsi perchè sono più che mai necessari in questo momento in cui l'Inghilterra è sull'orlo del fallimento, la Francia è nelle mani di una slegata coalizione, la Germania, nonostante la meravigliosa ricostruzione è in punto più debole... e l'Italia è in posizioni più delicate di quanto non si creda all'estero, perchè ora è minacciata oltre che dai comunisti, anche dal risorgente neo-fascismo, alleato e fomentato dai monarchici. L'Europa è matura ancora una volta per la dittatura e per quanto la Russia dal suo punto di vista debba registrare un continuo regresso è sempre in condizione di insidiare la democrazia dall'interno ».

g. t.

Coscienza democratica

PAJETTA — Quanti piccioni avete trovato?

DE GASPERI — Piccioni non ci sono ancora. Ma ci sono i comunisti arrestati con i grimaldelli alla mano per forzare le porte delle terrazze e lanciare manifesti sulle strade, ci sono i tentativi di catturare automobili private per lanciarle contro la « Celere », ci sono i tentativi di staccare i *trolley* dei filobus ... Tutto questo ci è stato ed io mi domando: che cosa avresti fatto se noi non avessimo mostrato di essere ben preparati? (*clamori a sinistra, nuovi richiami del presidente*).

De GASPERI — Togliatti ha voluto irridere al comunicato diramato dal Governo alla vigilia dell'arrivo del generale Ridgway. Ma quello era un comunicato assai semplice e chiaro. Esso ricorda innanzi tutto che l'aggressione in Corea fu effettuata dal Governo comunista del Nord. E questo per noi e per la storia è un fatto sul quale non occorre insistere.

In secondo luogo il comunicato affermava che l'accusa della guerra batteriologica è falsa completamente. Anche questo è per noi un fatto che non è smentito da nulla. Togliatti ha voluto tentare ed ha portato prove — dice lui — ma che prove? Egli ha detto che studi sono stati compiuti.

Il Presidente del Consiglio

« Siccome l'on. Togliatti ha voluto inserire nel suo discorso un saluto ai pochi che hanno partecipato in questi giorni alle manifestazioni contro Ridgway, sia consentito anche a me, in nome della maggioranza di questo Parlamento, di ringraziare i moltissimi che hanno resistito ad una campagna indegna che non è stata diretta a sollecitare la discussione come Togliatti vuol far credere, ma è stata una campagna di dileggio, di calunnia e di vilipendio.

« Abbiamo fatto molto cammino in questi anni, on. Togliatti — dice a questo punto *De Gasperi* fra i sorgenti contrasti dell'estrema — ecco una copia del giornale l'*Avanti!* che nel 1944 salutava in lingua inglese, oltre che gli italiani, i generali e le truppe liberatrici delle Nazioni Unite: "Benvenuti, *welcome*, le stelle che voi avete sul petto splendono nel cielo della libertà... ...

« Abbiamo fatto molto cammino da allora, on. Togliatti, se oggi un rappresentante, non di esercito straniero, ma della comunità di tutte le nazioni libere, non può venire in Italia senza essere esposto all'insulto ed al dileggio (*berciare - Richiami del Presidente e Nenni*).

DE GASPERI (*riprendendo*) — Sì, signori, perchè di questo si tratta: di insulto e dileggio. Ed è per questo che abbiamo preso delle particolari misure. Non per evitare le critiche e la discussione, nel la discussione la abbiamo accettata e la stiamo facendo. Le misure le abbiamo prese perchè si trattava di impedire le vostre intenzioni di violenza, di sobillazione, di vero atto insurrezionale (*applausi del centro, contrasti*).

Per convincersi di queste vostre intenzioni basta esaminare il testo del manifesto dei cosiddetti « partigiani della pace » che avete diffuso, quel testo intriso di odio e di vendetta. Ed ecco poi a centinaia, ne ho qui le copie, i manifesti che avete stampati e diffusi per montare l'opinione pubblica all'odio e per dimostrare che in Italia comanda il bolscevismo. E non bastano i manifesti. C'è dell'altro: le armi scoperte a Milano, l'ordigno esplosivo ritrovato in un cunicolo a Roma...

«Lei non mi spaventa! »

Questi i punti lineari e semplici del comunicato. Noi abbiamo agito secondo tale direttiva semplice, ed abbiamo sentito il dovere di evitare manifestazioni violente che avrebbero indebolito la posizione dell'Italia tanto all'interno che all'estero. Togliatti non dice il vero quando afferma che noi abbiamo voluto limitare la critica e la discussione; ne sia prova il fatto che in questa aula noi stiamo discutendo e che abbiamo accettato di farle anche di fronte alla indegna campagna di dileggio inscenata. Questa è prova della nostra coscienza democratica, ma è anche prova della forza del Governo (*clamori*).

Togliatti vorrebbe escludere ogni limitazione e dice che noi siamo fuori della legge repubblicana. E' il solito tentativo comunista di creare un alibi alle loro riserve rivoluzionarie. Togliatti scopre queste sue mire parlando persino di un « Nuovo Tribunale di Norimberga ». Ma on. Togliatti — dice *De Gasperi* a voce fermissima — quanto a me, lei non mi spaventa con il tribunale di Norimberga. Io non so chi arriverà prima fra noi due a Norimberga! (*applausi del centro, clamori a sinistra, Togliatti resta immobile*).

DE GASPERI (*riprendendo*) — L'on. Togliatti ha voluto infine toccare anche il maggiore argomento: la guerra. Ha detto che Ridgway è un emissario del guerrafondai, che egli è venuto a vedere se siamo pronti per la guerra. Questa — lo affermo — è impostazione calunniosa ed intollerabile. Questo insistere nell'imputare a noi la volontà e la preparazione di una guerra aggressiva è una calunnia che offende non solo noi, ma anche la dignità e l'onore dell'Italia che noi rappresentiamo (*applausi*). Togliatti ha concluso dicendo: una guerra di aggressione noi non la faremo mai. E' precisamente quello che affermiamo noi e lo affermiamo forte: l'Italia non farà mai una guerra aggressiva, ma l'Italia si appresta alla difesa.

Voi comunisti dite che il popolo vuole questo e il popolo vuole quello. Ma la verità è che per ottenere le scarse manifestazioni voi avete bisogno di incredibili stupefacenti, avete bisogno di preparare l'ambiente con perfidia con questi manifesti, con queste menzogne. Eppure il popolo non vi ha seguito.

SEMERARO (com.) — E' stato l'intervento della polizia!

La « guerra batteriologica »

DE GASPERI — La polizia non comprime il popolo. La polizia deve difenderci tuttavia dalle mirabolanze fazione che sono pronte a tutto. Per esse la polizia ci sarà sempre. Io capisco, signori, che voi avete bisogno di dimostrare ai vostri padroni in Russia che avete fatto qualcosa (*reazione violenta all'estrema; invettive, baccano*).

DE GASPERI — Ma quello che è troppo è troppo. Io l'altra sera reagii con vivacità non per gli argomenti portati in questa aula, ma perchè aveva sotto gli occhi l'*Unità* con il testo del manifesto dei partigiani della pace, e ne ero sdegnato.

Su queste menzogne, che suscitano sdegno, Togliatti ha voluto insistere ancora in questa aula. Egli ha riparlato del falso della guerra batteriologica. Non mi dilungherò troppo. Voglio ricordare che a smentire questa montatura incredibile di propaganda ci sono non solo le dichiarazioni di Acheson che Togliatti sembra voler trattare con spregio, ci sono le dichiarazioni di uomini al di fuori della vertenza, come il nostro dottor Caia che è stato in Corea nell'aprile del '52, ci sono le dichiarazioni di medici, di scienziati. Ma soprattutto c'è un elemento, c'è la proposta della Croce Rossa di condurre sul luogo una inchiesta, e questa proposta non è stata accettata da voi bolscevichi (*clamori*).

« Infine voglio ricordare — conclude *De Gasperi* su questo argomento — la schietta dichiarazione che il generale Ridgway ha fatto oggi all'aeroporto di Ciampino. « Chiamo Dio in testimonio — egli ha detto — quale ex-comandante delle forze armate in Corea che nessun elemento del mio comando ha mai usato l'arma batteriologica e che tutte le fotografie pubblicate dalla stampa cinese comunista sono state falsificate ».

Clamori e ovazioni

Basta di questo — dice *De Gasperi* — veniamo invece ad un altro argomento imprudentemente toccato da Togliatti: quello dei prigionieri. Io vi dico che uno dei motivi per cui la tregua in Corea non si conclude è che i nordisti chiedono la consegna di tutti i prigionieri, nessuno eccettuato. Ed invece oltre il 70 per cento di quei prigionieri non vogliono tornare in mano comunista. (*L'estrema sinistra insorge con alti clamori, molti deputati comunisti sono in piedi ed invelenano contro il Governo. Pajetta e Spallone si sporgono con il braccio teso*).

DE GASPERI (*superando tutto il chiasso con voce fortissima*) — Lasciatemi parlare. Lasciate che io dica al Parlamento italiano: restituisca la Russia i nostri 80 mila prigionieri. (*A questo punto ogni clamore dell'estrema è superato dall'ovazione del centro. Tutti i deputati e tutti i membri del Governo sono in piedi ed applaudono. Dall'estrema si reagisce con chiasso ed invettive. Il presidente interviene. I comunisti Spallone e Pajetta sono richiamati all'ordine. I bailamme fra centro e sinistra continuano per alcuni minuti. Si ode il comunista Calasso gridare verso il Governo: «Banco del Presidente della diffamazione! ». Nasce un contrasto verbale fra il comunista Spallone ed il democristiano Spoletti. Quest'ultimo è richiamato all'ordine. Finalmente il presidente Gronchi riesce a sedare il tumulto*).

DE GASPERI (*riprendendo tranquillo*) — Se permettete, vorrei ora rispondere ad alcune domande di Togliatti che sono state ribadite ieri da Di Vittorio, il quale ha precisamente chiesto: Che cosa volete per la distensione? Volete forse la capitolazione dell'opposizione? Potrei osservare che fra la capitolazione ed il tono del discorso odierno di Togliatti c'è un abisso, ma lasciate invece che dia la mia risposta! (*Qui, in un improvviso attento silenzio di tutti i settori, De Gasperi dice*): Siamo di fronte ad un problema di grande responsabilità. Parlerò da uomo responsabile. Nell'attuale situazione, politica estera e politica interna sono strettamente connesse. L'opposizione comunista e quella dei socialisti che si tengono legati ad essi dicono di accettare il sistema democratico, ma in realtà non riconoscono nè la autorità del Parlamento nè quella delle leggi. Io vi dico: Voi potete discutere quanto volete, ma non potete sobillare la gente contro le decisioni del Parlamento.

« — Voi sobillate i giovani e preparate una situazione che un Governo responsabile non può accettare. Occorre prevedere. Se ci fosse il fattaccio, se quello che non vogliamo dovesse accadere, chi ci esonererebbe dalla responsabilità di non aver preveduto e provveduto?

« — Ora supposto questo, prendetene atto e regolativi in conseguenza: finchè ci sarò io e gli uomini che lavorano con me, noi non vi riconosceremo il diritto di preparare in Italia la rivoluzione. Questo sia ben chiaro.

« — Io sento la responsabilità del momento che non è responsabilità dei cinque minuti, ma che investe il futuro. Io faccio appello alle classi dirigenti italiane perchè pensino alla serietà del momento. Io faccio appello alla magistratura, ai prefetti, agli intellettuali, alla stampa.

« — Noi non possiamo tollerare che si sobilli la gioventù. Saremmo ciechi se non ci accorgessimo di quello che si sta facendo e di quello che si vuol fare. Occorre provvedere: se le leggi attuali non fossero sufficienti, ne faremo assieme delle altre ». (Clamori).

PAJETTA — Volete le leggi eccezionali!

DE GASPERI — *Se stessimo con le braccia incrociate ad attendere la insurrezione nessuno potrebbe assolverci dalle responsabilità. Ho avuto ed ho l'ambizione di governare in libertà, ma c'è un dovere supremo, che è quello della difesa e della sicurezza della Patria. L'opposizione ha i suoi diritti, ma la sua azione non deve essere provocante, aggressiva, ingiuriosa. Vi cercate di creare attraverso questo vostro intollerabile azione uno stato psicologico. State attenti! Essa può portare a quelle forme di reato che il codice militare definisce « tradimento* ».

Il discorso di Togliatti

Noi abbiamo il sacrosanto dovere — conclude *De Gasperi* — di contenere ed eliminare possibilmente i pericoli di questa vostra attività e di dimostrare con energia e sviluppo logico della nostra politica che l'Italia è soggetto capace, leale e sicuro della politica internazionale ».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato salutato da una lunga ovazione. Esso era stato preceduto dal discorso dell'on. *Togliatti*. Il capo comunista aveva a lungo insistito sulla guerra batteriologica citando documenti americani dai quali risulta che studi di questo metodo di lotta sono stati fatti negli Stati Uniti. *Togliatti* aveva accusato gli alleati di essere fuori dalle leggi internazionali e, passando ad esaminare le misure interne italiane prese per evitare manifestazioni anti-Ridgway, aveva accusato il nostro Governo di essersi messo fuori della legge democratica repubblicana.

Togliatti aveva concluso il suo discorso ribadendo la politica dei fronti condotta dal partito comunista. Noi cercheremo nuovi contatti — aveva detto — cercheremo nuovi uomini ed allargheremo il nostro fronte. Noi ci battiamo per la pace. Il popolo italiano saprà resistere ad ogni provocazione ed opporsi ad ogni politica di guerra.

Dopo il discorso di De Gasperi il Presidente *Gronchi* ha invitato Togliatti a replicare, ma l'on. Togliatti ha dichiarato che non intendeva replicare.

« Non ho nulla da aggiungere nè da togliere a quanto ho detto prima », ha dichiarato il *leader* del P.C.I. La seduta è stata quindi tolta.

In riunione notturna l'Assemblea ha ripreso l'esame dei rimanenti articoli della legge antifascista.

Alla mezzanotte essa è stata approvata nel suo complesso. Domani sarà votata a scrutinio segreto. Le ultime fasi del dibattito sono state assai accalorate e a stento il vice presidente *Leone* ha frenato un principio di colluttazione tra deputati missini e democristiani.

Ridgway saluta De Gasperi dopo il colloquio. (Telefoto)

Le dimissioni di De Nicola dalla presidenza del Senato

Gli apprezzamenti missini sulla legge antifascista - Precisazioni di Gronchi e Tupini - Il Senato invita l'ex-Capo dello Stato a rimanere in carica

Roma, 17 giugno.

Di nuovo, improvvisamente, il Senato si è trovato stamane di fronte alle dimissioni del suo presidente De Nicola. E' la terza volta che questo accade dal giorno che il parlamentare napoletano accettò l'incarico, e si ricorderanno ancora i precedenti: nel luglio del '51, quando l'attuale Governo si presentò a Palazzo Madama per il voto di fiducia, vi fu un vivace scambio di battute e De Nicola si considerò offeso da certi apprezzamenti dell'estrema sinistra.

Nel gennaio di quest'anno, prima che il Senato riprendesse i suoi lavori dopo le ferie natalizie, egli presentò nuovamente le sue dimissioni, ritenendo che l'atteggiamento del gruppo parlamentare di maggioranza nei suoi confronti non fosse più quello di incondizionata stima dimostrata nel passato.

Nella prima e nella seconda occasione furono fatte autorevoli pressioni, il Senato confermò unanimemente la fiducia al suo Presidente e De Nicola, convinto, rinunciò ad insistere sul suo proposito. Questa volta egli ha tenuto a informare che ciò delegata esegui « pazientemente e lodevolmente » in vari giorni. La commissione restò rigorosamente nei limiti del suo mandato, « interpretando fedelmente gli emendamenti votati, tenendo presente la discussione che su di essi si era svolta ed attuando la volontà dell'assemblea ».

A Montecitorio, invece, i deputati neofascisti — prima in sede di commissione, poi, come s'è detto, in assemblea plenaria — sollevarono obiezioni che De Nicola non ha potuto passare sotto silenzio. « Il mio operato — continua nella sua lettera — fu censurato esplicitamente ed implicitamente non per aver trasmesso un testo ritenuto da altri male ordinato, ma per il fatto gravissimo e senza precedenti di essermi arrogato il diritto di procedere personalmente al coordinamento e di averlo esercitato in modo arbitrario... Ripeto ciò è mio diretto dovere rassegnare le dimissioni da Presidente del Senato perchè il Presidente della Repubblica, investito dalla Presidenza della Camera dell'esame dell'accusa formulata contro di me, abbia la più ampia libertà di decisione senza riguardo alla carica ancora coperta da chi è stato sottoposto a così alto giudizio ».

Come si vede De Nicola motiva la sua decisione non tanto, o non soltanto, per il comportamento dei deputati missini, quanto soprattutto per quello della Presidenza dell'altra Camera che, invece di prendere posizione contro la pregiudiziale sollevata, si rimise, per il giudizio definitivo, al Capo dello Stato. Stasera stessa l'on. Gronchi ha risposto in assemblea, alla lettera ed ai rimproveri di De Nicola, ritardando anzi appositamente l'apertura della seduta per attendere che il Senato prendesse conoscenza ufficiale delle dimissioni.

Precisazioni di Gronchi

« La Presidenza — ha detto Gronchi, dopo aver fatto brevemente la storia dei precedenti — si rifiutò esplicitamente di entrare nel merito della questione pregiudiziale perchè ritenne che non può spettare ad un ramo del Parlamento il sindacato degli atti compiuti dall'altro. Non poteva nè doveva contestare il contenuto della protesta perchè ciò significava entrare nel merito. Per le stesse ragioni il suo atteggiamento non può essere identificato neppure lontanamente con l'accettazione della protesta stessa ».

Gronchi ha ammesso che l'on. Martino accennò all'organo superiore che è destinato alla promulgazione della legge » (il Capo dello Stato), ma ha ricordato che l'accenno fu avanzato in pura via di ipotesi e che pertanto non conteneva nessuna ammissione di principio. E' da escludere — ha concluso Gronchi — che alcuno, compreso l'on. Roberti, abbia manifestato un apprezzamento sul Presidente del Senato suscettibile di essere interpretato come una accusa di arbitrarietà nell'applicazione del coordinamento ». E tra i vivissimi applausi dell'assemblea Gronchi ha espresso l'augurio che l'on. De Nicola voglia recedere dal suo proposito.

Anche al Senato l'Assemblea aveva concluso l'esame del caso con un'altra più clamorosa manifestazione di stima nei riguardi del dimissionario. Dopo la lettura della lettera, fatta dal sen. Alberti, vice-presidente anziano, il sen. Tupini, a nome della commissione che aveva eseguito il criticato coordinamento, aveva difeso l'operato della commissione stessa sostenendo che il testo inviato alla Camera dei Deputati è in ogni parte corrispondente alle deliberazioni della Assemblea. Bergamini, a nome di tutti i gruppi, aveva proposto di respingere le dimissioni e di sospendere la seduta, come poi è infatti avvenuto (« La ferita non viene inferta al nostro Presidente, ma alla nostra Assemblea... »).

A sua volta Orlando aveva sottolineato la perfetta correttezza dell'atteggiamento di De Nicola facendo notare inoltre come l'incidente tocca il diritto sovrano del Senato e costituisce una interferenza dell'altra Camera sui suoi lavori. Anche Zoli, a nome del Presidente del Consiglio, pur non entrando nel merito, si era associato alle espressioni di « grata ammirazione verso De Nicola ».

Ed ora? Il Senato si riunirà dopodomani per dar modo all'Ufficio di Presidenza di recarsi a Napoli da De Nicola ad illustrargli il voto espresso oggi. E' evidente però che Da Nicola attende illustrazioni e chiarimenti più dalla Presidenza della Camera che da quella del Senato. Saranno sufficienti le spiegazioni date oggi da Gronchi che ha tenuto, come si è visto, a dichiarare che l'on. Martino non aveva affatto inteso entrare nel merito della questione? L'incidente ha ravvivato un latente ma abbastanza sensibile contrasto tra i due rami del Parlamento

e. f.

A proposito del convegno dei senatori italo - francesi

Roma, 17 giugno.

Nel riferire sui lavori del convegno di parlamentari italiani e francesi, tenutosi a Roma, è stato attribuito al senatore francese André Lassagne il patrocinio della costruzione d'una camionabile Aosta-Novara-Milano quale complemento del traforo del Monte Bianco. L'informazione non è esatta. Si è invece parlato del perfezionamento delle comunicazioni Torino-Liguria, quale logico e necessario complemento del Traforo del Monte Bianco.

La giornata di Ridgway a Roma

Omaggio al Milite Ignoto, colloqui con Einaudi, De Gasperi, Pacciardi ed i capi militari - Una conferenza stampa ai giornalisti - "Giuro davanti a Dio che le accuse comuniste sulla guerra batteriologica sono false„

Roma, 17 giugno.

Alle otto e tre quarti di stamane il gen. Ridgway era già dinanzi all'Altare della Patria per deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, pochi minuti dopo le quattro del pomeriggio decollava col suo nuovo personale da Ciampino diretto a Napoli. Nel giro di queste sette ore ha trovato modo di esaurire tutto il programma del suo soggiorno romano, rapidamente, ma senza fretta, visto che tra una visita e l'altra ha avuto anche il tempo di far fermare l'auto per contemplare gli aspetti più memorabili della Roma che incontrava sul suo tragitto.

Alle otto e tre quarti, si è detto, era a Piazza Venezia; alle nove e mezza al Quirinale per la visita al Capo dello Stato; alle dieci presiedeva una riunione di capi militari al Ministero della Difesa; alle undici e trenta si incontrava con De Gasperi, all'una e mezza partecipava alla colazione offerta a Villa Madama; alle tre e mezza teneva l'annunciata conferenza-stampa e alle quattro, infine, partiva.

*Il tempo dedicato a tutte queste faccende è stato logicamente ristretto al minimo. Quindici minuti è dur

CRONACA CITTADINA

I compiti del Comitato di propaganda della "Banca del sangue,,

Esempio dato dagli operai quali "donatori di sangue,,

Necessita un accordo fra i datori di lavoro per stabilire un trattamento unico ai volontari che si prestano per le trasfusioni

Abbiamo parlato con l'operaio Lino Bitossi che fa parte del Consiglio direttivo del Comitato provinciale donatori di sangue: chiamato poi a rappresentare i donatori stessi nel Comitato di propaganda per «la Banca del Sangue» che ha la sua sede alle Molinette e provvede ospedali e cliniche della città e della Provincia per tutte le trasfusioni necessarie ad interventi chirurgici.

A più riprese è stato accennato a questa moderna filantropica istituzione sorta per prima a Torino, ed ai compiti che si propone il Comitato di propaganda, ma è interessante, ai fini della propaganda stessa, riportare anche le osservazioni di un «donatore» nell'intento di richiamare un maggior numero di persone a contribuire alla prosperità della Banca. Questa, al pari di un comune istituto finanziario, abbisogna di ingenti depositi — che nel caso specifico non sono denaro ma sangue — per poter far fronte alle molte e sempre nuove richieste. Il Bitossi ritiene di indicare una via che porterà a tale risultato.

Lino Bitossi ha poco più di 33 anni: è entrato nelle file dei «donatori» soltanto nel 1949, ma animato da tanto entusiasmo per la bellezza e la nobiltà del gesto di coloro che offrono la linfa vitale per salvare la vita ai loro simili, che subito ha richiamato su di sè l'attenzione dei medici e di quanti si interessano alle trasfusioni.

«Gli iscritti al "Comitato provinciale donatori di sangue" sono 4000 — ci dice Bitossi — ma soltanto su 1500 si può contare. Tra essi ci sono anche dei veterani. Raineri, medaglia d'oro, che noi amichevolmente chiamiamo "il nonno", ha già regalato oltre 60 litri di sangue, e benchè ora abbia 84 anni ne regala ancora. L'85 per cento dei donatori — prosegue il nostro intervistato — è dato da operai; il 4-5 per cento da pensionati e il restante da impiegati, artigiani, commercianti, eccetera.

Egli giustamente si compiace nel far rilevare che il maggior contributo è dato da suoi compagni di lavoro ed aggiunge che se anzichè facilitare il compito ai donatori non si creassero loro ostacoli il numero degli offerenti aumenterebbe considerevolmente.

— Chi si fa «donatore» — precisa il Bitossi entrando nel vivo della questione — deve sottostare almeno ogni 3 mesi ad un esame del sangue per dare una garanzia assoluta della sua purezza. E poichè il prelievo non lo si fa in officina ma alle Molinette, sono ore di lavoro che il donatore perde e nessuno gli rimborsa. Molte aziende, quando si tratta di trasfusioni per le quali il dipendente deve allontanarsi dal lavoro mezza giornata o ancor più, corrispondono un premio che varia da 1200 lire, a 1000, ed ancor meno: ognuna segue un criterio diverso. Ne viene di conseguenza che in una data azienda il premio compensa le ore di lavoro perdute mentre in un'altra l'operaio ci rimette oltrechè il sangue — il quale come si sa è sempre dato gratuitamente. — anche il denaro. Ma c'è di peggio — dice il Bitossi: — vi sono stabilimenti nei quali non soltanto non viene offerto alcun premio ma il donatore di sangue deve compiere il suo generoso gesto clandestinamente (dandosi ammalato) perchè l'azienda non vuole alle sue dipendenze gente che si allontani dal lavoro.

L'intervistato ci fa poi presente una spiacevole disparità di trattamento fra operai e impiegati donatori di sangue. Contrariamente a quanto s'è detto per gli operai, agli impiegati che si assentano per una trasfusione viene mantenuto integro il mensile e data inoltre una somma in denaro. Perchè questa diversità?

— Le ferrovie — conclude Bitossi — dànno due giorni di riposo dopo ogni trasfusione di sangue a cui si sia sottoposto un dipendente e il Comune un giorno. Vi è ancora chi ai donatori offre gite ai monti o al mare per ristorarsi fisicamente; vi è troppa disparità di trattamento e tutto ciò non favorisce, come è logico, l'afflusso dei donatori che «la Banca» si augura di avere. Nonostante un fervido amore per il prossimo, amore che si dimostra nell'offerta del sangue, non si può chiedere a questi volontari un sacrificio economico superiore alle loro possibilità.

La campana di Trieste ai Bersaglieri di Torino

La città di Trieste ha donato ai Bersaglieri di Torino una campana che ricorda lo sbarco al Molo Audace dei reparti cremisi il 3 novembre 1918. La campana che è giunta questa sera, sarà solennemente e personalmente consegnata dal sindaco di Trieste ing. Bartoli, domenica mattina 22 corr. alle ore 9,30 nella Caserma del disciolto IV Bersaglieri in via Asti; e sarà quindi issata nel Sacrario che ricorda i settecento bersaglieri dell'eroico IV Reggimento caduti nella guerra 1915-1918 e nella ultima conflagrazione mondiale.

Alla significativa cerimonia presenzieranno i bersaglieri in congedo del Piemonte che, con i loro labari, faranno la prima guardia d'onore al simbolico omaggio della città di Trieste.

Bene arrivati al nido — La Fiat informa i familiari che i bambini di dipendenti Fiat partiti ieri l'altro sera per la colonia di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione e tutti godono ottima salute.

I ruoli Vanoni comprenderanno gli accertamenti contro gli evasori

Si tratta delle prime venti pratiche già definite - La pubblicazione mercoledì prossimo alla Scuola G. Pacchiotti

I funzionari dell'Esattoria comunale stanno preparando i ruoli della «Vanoni» che saranno poi esposti al pubblico per cinque giorni a partire da mercoledì prossimo nella palestra della scuola Pacchiotti.

I grossi registri che chiunque avrà diritto di consultare) questa volta conterranno i ruoli per il 1952-1953 relativi alla denuncia «Vanoni» fatta dai contribuenti nel marzo di quest'anno; i ruoli suppletivi per il 1951-1952 e infine i nomi di una ventina di grossi contribuenti ai quali il fisco chiede per il 1951-1952 il pagamento di una imposta superiore a quella che risultava dalla prima dichiarazione dei redditi fatta nel novembre dello scorso anno e giudicata non rispondente al vero. Sarebbe cioè questo il primo risultato concreto degli accertamenti compiuti per colpire gli evasori.

Le pratiche in corso — come si ricorderà e come era stato più volte dichiarato dai funzionari che hanno il compito di procedere agli accertamenti — erano oltre 300. Quasi tutte però sono ancora in contestazione, perchè gli interessati respingono o giudicano troppo elevato il reddito stabilito dall'ufficio imposte. Solo una ventina — ci è stato spiegato — sono già state definite e sono appunto quelle che compariranno nei ruoli in pubblicazione.

Oltre a questo elemento, i registri che verranno esposti alla scuola Pacchiotti, conterranno anche i ruoli suppletivi del 1951-1952; cioè la posizione fiscale di quei contribuenti che non erano compresi negli elenchi pubblicati la volta scorsa perchè la loro prima denuncia (del novembre) appariva poco chiara od erano in contestazione alcune voci.

Infine il grosso: cioè i ruoli 1952-1953 relativi ai 300 mila e più contribuenti che hanno presentato la denuncia di marzo.

Contemporaneamente — è bene ricordarlo — compariranno anche i nominativi delle prime centinaia di nuclei familiari ai quali è già stata notificata la nuova imposta di famiglia.

Costituita anche in Italia la "Federazione della strada,,

Anche in Italia — come in altre 40 Nazioni ove ormai da tempo esisteva — è stata costituita la «Federazione della Strada». Ne sono promotori: l'Automobile Club d'Italia, le Associazioni dei costruttori edili, del Cicli e Motocicli, delle industrie automobilistiche, delle imprese assicuratrici, l'Assocemento, l'Assogomma, la Unione Petrolifera e la società per lo Sviluppo delle comunicazioni urbane e interurbane. Presidente della F.I.S. è stato nominato il dott. Marchese dell'Unione Petrolifera; collaborano con lui, quali vice presidenti, il dott. Bisarretti presidente dell'ANPIAA e l'ing. Trevisani amministratore delegato della Michelin. Il nuovo organismo — [illegible] a Roma e avente sede nella capitale in via Quirinale 21 — avrà stretti rapporti con l'International Road Federation; suo scopo è quello di svolgere una attiva propaganda per il perfezionamento e l'ampliamento della rete stradale esistente per adeguarla al traffico in continuo incremento. Evidenti, dunque, sono la grande importanza e l'utilità del nuovo organismo. Al termine della riunione che ha avuto luogo a Roma, sono stati inviati telegrammi al ministro dei Lavori Pubblici, all'on. Cappelli e al direttore generale dell'ANAS.

Il metano alla Fiat

Alla Fiat si stanno studiando le modifiche da apportare agli impianti generatori di energia per trediei stabilimenti, nei quali fra breve verrà impiegato il metano. E' in corso la posa delle condutture che allacceranno il metanodotto Cortemaggiore-Torino con le varie officine. Si tratta di tubi di acciaio con un diametro di 42 centimetri ed una lunghezza complessiva — quando saranno completamente installati — di sedici chilometri.

Si può calcolare che i tredici stabilimenti Fiat utilizzeranno mezzo milione di metri cubi al giorno di metano, in sostituzione dei 7500 quintali di carbone che si utilizzano attualmente. Con ciò si realizzerà, com'è ovvio, un notevole risparmio di valuta pregiata.

Il vice-presidente dell'Agip, on. Mattei, che ha fornito queste informazioni ad un giornale romano, ha aggiunto che i lavori saranno ultimati nel giro di un mese.

Non ancora risolto il mistero della fiorentina

Nulla di nuovo ancora sul mistero che circonda la morte della donna fiorentina colta ieri da malore nella chiesa della Gran Madre e morta poi al S. Giovanni senza che i medici potessero diagnosticare le cause del decesso. Le sue generalità presunte sono Vincenzina Casini di 47 anni ma altro non si sa. Prima di morire ha mormorato il nome di un'amica, certa signora Valetto, che però la polizia non ha potuto rintracciare. Da Firenze non è giunto alcun elemento chiarificatore, almeno per ora. Ai fini delle indagini saranno molto importanti i risultati della necroscopia i quali però si conosceranno solo nella giornata di oggi o di domani. Nessuna persona si è presentata in Questura a denunciare la scomparsa di una donna i cui connotati corrispondano.

La diversa valutazione dei compiti scolastici

L'autorevole nostro collaboratore prof. Diego De Castro ci invia la seguente lettera:

«Leggo su "La Stampa" un brillante resoconto concernente le discussioni di ieri sera sulla valutazione dei compiti scolastici. L'articolo, però, porta un errato "occhiello", che Dio sa quali commenti potrà suscitare: L'incidenza de "La Stampa" sui compiti scolastici. Già ieri sera qualcuno, arbeyramdo, aveva detto che si sarebbe potuto pensare che io avessi pubblicato i miei dati statistici per istigazione del genitori; ora si potrebbe addirittura ritenere che i genitori abbiano istigato "La Stampa" a che il vostro quotidiano abbia promosso la indagine a scopo giornalistico, ma consenziente.

«Tengo a precisare che l'indagine in questione ha fini puramente scientifici: che fu fatta — e continuerà — a spese dell'Istituto di Statistica dell'Università e sarà da esso elaborata con i metodi più rigorosi; che "La Stampa" ha gentilmente pubblicato i miei articoli soltanto perchè io sono un suo abituale collaboratore. Aggiungo che ho reso pubblici i risultati delle votazioni in quanto, in regime di libertà, crede sia bene che le idee vengano dibattute. Attraverso la discussione, infatti, esse possono essere esaminate in tutti i loro aspetti e chiarificate a vantaggio di tutti».

A 75 anni si dà alla bella vita: vende l'azienda e sperpera i milioni

Perchè la nuora lo rimprovera la percuote, la ferisce e la manda all'ospedale

Il cavalier Giuseppe Domenico Campagnino fu Tancredi ha settantacinque anni: ma è robusto, sano, dorme come un ghiro, mangia a quattro ganasce e adora le donne. Dichiara di essere così sicuro di poter meritiplicare un giovanotto.

Due anni fa il Campagnino era ancora proprietario di una piccola ma redditizia fabbrica di dolciumi in un paese ad una ventina di chilometri da Torino. Il figlio, sposato, lavorava alle sue dipendenze e girava per il Piemonte con il camioncino a piazzare biscotti e caramelle, specie nelle grosse borgate di provincia.

Un giorno — appunto due anni or sono — tornando da un lungo giro veniva ad apprendere un particolare, che il padre aveva venduto, per un congruo numero di milioni, la fabbrica. Lo affermava «a gli chiedeva se, per caso, non fosse diventato matto. «Non sono mai stato così lucido» rispondeva il Campagnino «e siccome sono lucido, capisco che non ho ancor molto da vivere. Ebbene, voglio godere la vita!». E se la godeva veramente, accendendo a Torino quasi ogni giorno e spendendo e spandendo in ritrovi notturni, ristoranti di lusso e alberghi, in compagnia di allegre donnine. Nei giro di due anni i milioni si riducevano sensibilmente e aumentavano invece le liti con il figlio e la nuora, che esortavano l'arzillo settantacinquenne al risparmio e all'austerità.

In questi ultimi tempi poi, i dissidi diventavano scontri violentissimi. Ieri lo scontro avveniva tra il Campagnino e la nuora. Ad un certo momento, il formidabile vecchietto, gridando «I soldi sono miei e ne faccio quel che voglio!» si scagliava sulla donna e la riempiva di pugni e di calci. La malcapitata è stata ricoverata nel pomeriggio al Maria Vittoria. Prognosi: una dozzina di giorni. Del fatto si stanno occupando i carabinieri del posto.

Un morto e 7 feriti in incidenti stradali

Di un gravissimo incidente è rimasto vittima lermattina verso le 8,30, in corso Sebastopoli, il decoratore Carlo Drago d'anni 22, abitante in via Ormea 18. Mentre procedeva in motocicletta si trovava improvvisamente di fronte un camion. Per evitare l'urto il Drago frenava bruscamente e faceva letteralmente un balzo in un prato vicino, ove giaceva dolorante. Trasportato all'Ospedale delle Molinette veniva ricoverato, con prognosi riservata, in imminente pericolo di vita per gravi contusioni addominali e conseguente commozione viscerale.

Un altro «scooter», guidato dal ventenne Bruno Salmato, abitante in via Ristagno 45, ha urtato ieri verso le 7, all'incrocio di via Montevideo con via Tanaia, un camioncino, guidato dal proprietario Germano Valle d'anni 40, residente in via Catania 22. La motoretta cozzava contro la parte anteriore dell'autoveicolo e precipitava a terra. Soccorso e trasportato al Mauriziano, il Salmato veniva ricoverato in osservazione per contusioni al torace.

— La cinquantunenne Anna Arduino residente a Tetti Grilla (La Loggia, veniva investita da una 1100 guidata dall'autista torinese Antonin Corso. Trasportata all'ospedale, decedeva quasi subito per lesioni interne e sfondamento del torace.

— Il primario dell'Ospedale Maria Vittoria prof. Carlo Re è rimasto vittima ieri pomeriggio di un incidente automobilistico. Mentre a bordo della sua auto percorreva corso Ferrucci veniva a collisione con una autoambulanza militare guidata dal soldato Antonio Lodedo del 1° Centro Automobilistico Militare di Torino. Il prof. Re ha riportato lievi escoriazioni giudicate guaribili in 20 giorni. Il militare è rimasto illeso.

— Il pensionato Lauro Grossa, di 57 anni abitante in via Baretti 10 attraversando corso Principe Eugenio all'altezza di piazza Statuto è stato investito da un'auto guidata da Crescentino Serra, di 30 anni domiciliato in via Ascoli 31; avrà 15 giorni di guarigione. E' stato medicato al Maria Vittoria.

— In corso Vittorio angolo via Aurelio Saffi la casalinga Maria Canepparo, di 42 anni, che stava attraversando la strada è stata investita da una «1100» al cui volante si trovava il proprietario Carlo Zanetti, da Brescia. L'investita ha riportato la frattura del pugnetto: 35 giorni di guarigione.

Fulvio Porta di 23 anni e la sua fidanzata Valentina Spadari di 20, sono andati a cozzare con la motoretta su cui viaggiavano contro un camion che procedeva in senso inverso. L'incidente è accaduto nei pressi di Borgone (Susa). I giovani erano diretti nella nostra città dove abitano in corso Vercelli. A Borgone mentre il treno stava sorpassandoli, la ragazza scorse suo padre che affacciato ad un finestrino la stava salutando. Lo disse al fidanzato e questi volse un istante il capo per guardare. L'attimo di distrazione causò la disgrazia poichè proprio in quel momento sopraggiunse il camion da una strada laterale. Il Porta ha riportato ferite di poco conto; la giovane invece è stata trasportata a Torino in gravi condizioni.

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra ricorda ai soci che domenica alle ore 8 avrà luogo l'annuale assemblea nei locali del cinematografo «Artom» via Lagrange angolo via Cavour 5. Alle 16 dello stesso giorno verrà inaugurata la nuova sede sociale in via San Donato 57, con l'intervento delle autorità.

Dichiarazione del presidente della Confederazione utenti

Prezzi dell'energia elettrica per grandi e piccole aziende

E' noto che da tempo gli utenti dell'energia elettrica si sono riuniti in una confederazione nazionale per la difesa dei loro interessi eleggendo a presidente il signor Carlo Cebrario di Torino. In vista dell'imminente applicazione delle nuove tariffe da parte del Comitato Interministeriale Prezzi, il signor Cebrario, che fa anche parte del Comitato Prezzi della nostra città, ci ha pregato di render noto il suo punto di vista in materia.

Dopo alcune osservazioni generali sulle tariffe dell'elettricità (che, secondo il nostro interlocutore, sarebbero già sufficientemente adeguate), il sig. Cebrario afferma che anche le nuove disposizioni perpetreranno la situazione di svantaggio delle piccole utenze nei confronti delle grandi: le prime infatti pagano non solo la energia effettivamente consumata ma anche una «quota fissa» calcolata semplicemente in base al quantitativo di kw installato, e che aleva notevolmente il prezzo complessivo.

«Se consideriamo — afferma il sig. Cebrario — che nel concetto informatore la «quota fissa» è istituita per fornire alle imprese elettriche il capitale per ammortizzare gli impianti, mentre il prezzo del prodotto (energia) serve a coprire spese di esercizio, interessi azionari, utili ecc., ne consegue che sono le piccole utenze a fornire i capitali per la costruzione dei grandi impianti.

«Questa situazione — continua il presidente degli utenti — comporta un gravame di carattere economico ma ancor più di carattere psicologico, che indispone tanta povera gente la quale non sa come difendersi. Basterebbe applicare il medesimo criterio tariffario anche alle grandi utenze per ridurre i prezzi.

«Se consideriamo — conclude il sig. Cebrario — che le grandi utenze assorbono circa il 70 per cento dell'intera produzione elettrica e pagano l'energia a dei prezzi che raramente raggiungono le 2 lire al kw, mentre le piccole utenze la pagano da un minimo di lire 10 a lire 200 e più, appare evidente che il sistema tariffario in vigore rappresenta un assurdità economica e un'ingiustizia sociale. Le tariffe devono essere uguali per tutti».

Il sig. Cebrario parte oggi per Roma allo scopo di promuovere, in questo ordine di idee, e nella sua qualità di presidente della Confederazione Nazionale utenti, un'azione presso il Comitato Interministeriale Prezzi.

Al Circolo degli Artisti

«Gran ballo di tutti i colori»

Salutato all'Eridano, sede estiva del Circolo degli Artisti, in riva al Po, si svolgerà un Gran Ballo che avrà per titolo: «... di tutti i colori... all'Eridano». Si tratterà d'una serata di eccezionale attrazione per tutti i partecipanti, i quali dovranno adeguarsi alla disposizione del biglietto d'invito — artisticamente ideato da Garelli — sul quale è scritto: «abito: di tutti i colori». Molte sorprese attendono i partecipanti: fra le altre una splendida «grotta azzurra» che ricorderà l'incantevole isola di Capri.

Costituita anche in Italia la "Federazione della strada,,

Anche in Italia — come in altre 40 Nazioni ove ormai da tempo esisteva — è stata costituita la «Federazione della Strada». Ne sono promotori: l'Automobile Club d'Italia, le Associazioni dei costruttori edili, del Ciclo e Motociclo, delle industrie automobilistiche, delle imprese assicuratrici, l'Assocemento, l'Assogomma, la Unione Petrolifera e la società per lo Sviluppo delle comunicazioni urbane e interurbane. Presidente della F.I.S. è stato nominato il dott. Marchese dell'Unione Petrolifera; collaborano con lui, quali vice presidenti, il dott. Bisarretti presidente dell'ANPIAA e l'ing. Trevisani amministratore delegato della Michelin. Il nuovo organismo — [illegible] a Roma e avente sede nella capitale in via Quirinale 21 — avrà stretti rapporti con l'International Road Federation; suo scopo è quello di svolgere una attiva propaganda per il perfezionamento e l'ampliamento della rete stradale esistente per adeguarla al traffico in continuo incremento. Evidenti, dunque, sono la grande importanza e l'utilità del nuovo organismo. Al termine della riunione che ha avuto luogo a Roma, sono stati inviati telegrammi al ministro dei Lavori Pubblici, all'on. Cappelli e al direttore generale dell'ANAS.

Il metano alla Fiat

Alla Fiat si stanno studiando le modifiche da apportare agli impianti generatori di energia per trediei stabilimenti, nei quali fra breve verrà impiegato il metano. E' in corso la posa delle condutture che allacceranno il metanodotto Cortemaggiore-Torino con le varie officine. Si tratta di tubi di acciaio con un diametro di 42 centimetri ed una lunghezza complessiva — quando saranno completamente installati — di sedici chilometri.

Si può calcolare che i tredici stabilimenti Fiat utilizzeranno mezzo milione di metri cubi al giorno di metano, in sostituzione dei 7500 quintali di carbone che si utilizzano attualmente. Con ciò si realizzerà, com'è ovvio, un notevole risparmio di valuta pregiata.

Il vice-presidente dell'Agip, on. Mattei, che ha fornito queste informazioni ad un giornale romano, ha aggiunto che i lavori saranno ultimati nel giro di un mese.

Non ancora risolto il mistero della fiorentina

Nulla di nuovo ancora sul mistero che circonda la morte della donna fiorentina colta ieri da malore nella chiesa della Gran Madre e morta poi al S. Giovanni senza che i medici potessero diagnosticare le cause del decesso. Le sue generalità presunte sono Vincenzina Casini di 47 anni ma altro non si sa. Prima di morire ha mormorato il nome di un'amica, certa signora Valetto, che però la polizia non ha potuto rintracciare. Da Firenze non è giunto alcun elemento chiarificatore, almeno per ora. Ai fini delle indagini saranno molto importanti i risultati della necroscopia i quali però si conosceranno solo nella giornata di oggi o di domani. Nessuna persona si è presentata in Questura a denunciare la scomparsa di una donna i cui connotati corrispondano

Condannato il falso professore che fabbricava titoli di studio

Assolti tutti gli studenti che da lui comprarono i diplomi

E' stato celebrato ieri in Tribunale il processo contro Aldo Cominetto di 37 anni, attualmente detenuto nelle carceri di Casale. Questi, pur avendo conseguito soltanto la licenza di terza elementare, si spacciava per professore di liceo e dava ai suoi allievi lezioni di latino, di greco, storia e matematica e rilasciava poi loro diplomi così ben [illegible] che nè ditte nè uffici pubblici, presso cui venivano depositati dagli interessati, si accorsero mai del falso.

Il Cominetto iniziò questa sua attività nel 1944 e nel giro di due anni distribuì un numero rilevante di diplomi da ragioniere, licenze di maturità classica, diplomi di geometra e di abilitazione commerciale. Quando venne scoperto ed arrestato, dichiarò al giudice di aver commesso quei falsi perchè i giovani che a lui si rivolgevano per le lezioni gli facevano pena; erano bravi ragazzi che per colpa di un semplice pezzo di carta — disse il Cominetto — non riuscivano a sistemarsi. In realtà, però, egli commetteva i falsi perchè questa attività gli fruttava fior di quattrini.

Come abbiamo detto, era abilissimo e avrebbe continuato impunemente per parecchio tempo ancora a rilasciare titoli di studio se non avesse anche commesso altre truffe e tradito la moglie. Fu così, infatti, che l'han dalla gelosia, pensò di vendicarsi denunciando alla polizia. Le indagini durarono a lungo, poichè il Cominetto aveva distribuito diplomi non soltanto a studenti di Torino, ma anche a giovani di Napoli e di Genova e non era quindi facile ricostruire tutta la sua attività. La denuncia per truffa venne sporta invece da due commercianti con il cui nome il Cominetto aveva firmato alcune cambiali. La scrittura era così ben imitata che gli stessi interessati rimasero perplessi quando la videro sugli effetti cambiari.

Ieri il Cominetto — che è detenuto nel carcere di Casale dove deve scontare una condanna di due anni — non è comparso al processo: erano invece presenti una decina di giovani che avevano da lui acquistato i titoli di studio. Il P. M. dott. Caccia ha concluso la requisitoria richiedendo la condanna del Cominetto a 6 anni e mezzo di reclusione e al pagamento di 250 mila lire di multa; l'assoluzione per due imputati e la condanna di tutti gli altri a 6 mesi. Sentiti i difensori avv. Astore, Muscolo, Pino e Simonetti, il Tribunale ha condannato il Cominetto a 4 anni e 10 mesi di reclusione con il condono di 2 anni e assolto gli altri imputati con formule varie.

Per la Svizzera è richiesto un solluco tappezziere di età non superiore ai 40 anni. Presentarsi subito all'Ufficio Regionale del Lavoro, via Gioberti 5, con documenti.

Una sartoria svaligiata e il ladro arrestato

Un furto di stoffa è stato avventato ieri a mezzogiorno da un inquilino dello stabile di corso Vercelli 93. Verso le ore 12,30, costui, — tale Giacomo Bordignari — uscendo di casa notava sotto l'androne uno sconosciuto che portava sulle spalle una pesante cassa. Non diede importanza alla cosa: e proseguì per la sua strada, ma fatti pochi passi udì un rumore che attirò la sua attenzione. Si voltò e vide che lo sconosciuto, deposta la cassa, si era chinato per raccogliere una manciata di serrature che, ravvisò essere quella della porta d'ingresso della sartoria situata al pianterreno dello stabile dove egli pure abita. Comprese allora che il portatore della cassa era un ladro e diede l'allarme. Si mettevano così alle calcagna dello sconosciuto che, vistosi scoperto, cercava scampo nella fuga.

Dopo un centinaio di metri il ladro veniva acciuffato e portato al commissariato di P. S. Barriera di Milano. Qui veniva identificato per Donato Bruscese, di 36 anni, senza fissa dimora. Approntando della chiusura di mezzogiorno del laboratorio del Perugini si era introdotto nei locali forzandone la porta ed impadronendosi di 31 pezze di stoffa di [illegible] valore.

Appena scacciata la moglie di casa telefona all'amante: "vieni sono libero,,

La donna torna al domicilio coniugale per rappacificarsi col marito, e, nell'alloggio, trova con lui una ragazza - Intervento della Celere

Verso le due dell'altra notte un furibondo alterco scoppiava nell'alloggio al pianterreno di uno stabile in via Massena tra un commerciante di 50 anni e sua moglie di 32. La donna accusava l'uomo di essersi infedele e l'uomo si difendeva con accanimento, alzando sempre più la voce. Ad un certo momento, quando già gli inquilini erano in allarme per la chiassata, il commerciante afferrava la moglie per il collo, la scaraventava sul pianerottolo e chiudeva la porta a triplà mandata.

Fremendo di sdegno, la signora si recava dai genitori alle abitanti nelle vicinanze, raccontava l'accaduto e concludeva esclamando: «Me la pagherà ben cara, questa volta! M'ha cacciata di casa, chiamerò la polizia!». E infatti telefonava alla Celere. La Celere accorreva, scritta dalla giovane donna come stavano le cose e un quarto d'ora dopo quattro agenti e un brigadiere bussavano all'uscio del commerciante: con loro, naturalmente era la moglie.

«Chi è?» domandava dall'interno la voce del marito. «Polizia! Aprite!». «Sì, apro subito» rispondeva l'altro, e pareva preoccupatissimo. «Aspettate solo che mi vesta... un minuto... non più di un minuto...». Passavano cinque minuti e il commerciante non si decideva ad aprire, tanto che il brigadiere, a gran voce, minacciava di forzare la porta. Infine il commerciante, tutto rosso e affannato, compariva sulla soglia. «Scusatemi... ero in costume adamitico... capirete, il caldo... non riuscivo più a trovare il pigiama...».

Il brigadiere faceva il predicozzo di rito ai due coniugi, esortandoli a mettersi d'accordo. Il commerciante si mostrava sempre più sulle spine e pareva che non avesse nessun desiderio di riappacificarsi. Ma infine, dietro le insistenze del sottufficiale, si lasciava abbracciare dalla moglie e tutto sembrava finire nel migliore dei modi. Gli agenti salutavano, se ne andavano, ma [illegible] sotto l'androne, udivano pervenire dall'alloggio nuove urla e nuovi insulti. Com'era successo?

La signora s'era ritirata in camera da letto e con orrore aveva subito scorto in un angolo un indumento intimo femminile non appartenente al suo guardaroba. «In questa casa c'è una donna!» urlava al marito e questi, disorientato e confuso, tentava di calmarla. In preda a terribile collera, la signora si lanciava per l'appartamento alla ricerca della rivale. Apriva la porta di uno stanzino ed scorgeva apparire la bionda e formosissima segretaria privata del marito, di ventiquattro anni. Il poliziotto era tale che la pattuglia della Celere tornava sui suoi passi precipitosamente.

Alle precise domande dei brigadiere il maturo gaudente ammetteva che, appena scacciata di casa la moglie, aveva telefonato alla segretaria che abita nella casa vicina. «Vi assicuro, non aveva intenzioni disoneste, dovevamo spogliare la corrispondenza arretrata...». Al che il sottufficiale gli faceva osservare che, a parte l'ora notturna assolutamente controindicata per lavori cerebrali, non era stata la corrispondenza ad essere spogliata e l'indumento femminile trovato dalla signora stava a testimoniarlo.

Conclusione: la signora, per la seconda volta nella notte è tornata dai genitori dichiarando che nella mattinata avrebbe sporto denuncia al commissariato San Secondo.

Fortunatamente infondato

Allarme a Moncalieri per la poliomielite

Un vivo allarme si era diffuso ieri pomeriggio a Moncalieri in seguito all'annuncio che un quinto caso di poliomielite si era verificato e che il colpito era un cugino di uno dei quattro bimbi già ricoverati per lo stesso male in ospedali di Torino. Una pronta, accurata visita dell'ufficiale sanitario, dott. Rista, permetteva di giudicare infondato l'allarme in quanto escludeva che questa volta si trattasse del terribile morbo.

Le autorità hanno intanto adottato tutte le più energiche misure profilattiche procedendo, con mezzi giunti anche da Torino, alla disinfezione di scuole, asili e locali in genere che ospitano bimbi. Si conferma infine che i quattro casi finora verificatisi hanno un corso relativamente benigno. Nessuno di essi, secondo quanto ci comunica la direttrice sanitaria, la dottoressa Forni Appiano, ha colpito bimbi dell'asilo nido di via Palestro 12.

SPETTACOLI

ALFIERI — Questa sera ultima replica dell'operetta «Il fiore d'Haway» di Abraham. Domani sarà riportato sulle scene uno dei lavori più brillanti e applauditi di Franz Lehar: «Il conte di Lussemburgo».

TEATRI E RITROVI

Prenot. Baglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: 21 «Fiore d'Haway».
Bay cativo 21 Rivista sceneggiata musicale. Terrazzo coperto.
Repsi: ore 16,30 e 21,30 Varietà con le Peters Sisters.

Mostra del Centenario 1842-1942 Prometrice Valentino 10-12, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-972: ore 21 Orch. Edgher-Andreghetti, cant. J. Marengo-Cortesi.
Astra Giardino Danze: ore 21.
Chalet 21 Orch. Zanellerì, c. Rosei.
Eden Danze 21 Orch. Di Cecilio.
Gay Danze Estiva 21 Orch. Angelini. «In questa casa c'è una donna!» urlava al marito e questi, disorientato e confuso, tentava di calmarla. In preda a terribile collera, la signora si lanciava per l'appartamento alla ricerca della rivale. Apriva la porta di uno stanzino ed scorgeva apparire la bionda e formosissima segretaria privata del marito, di ventiquattro anni. Il poliziotto era tale che la pattuglia della Celere tornava sui suoi passi precipitosamente.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metzger S. Donato. Var.
Hollywood 21 Orch. Gabbiani, canta G. Capecchi, Dir. Mc Candido.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze 21 serata a premi.

Palazzo Esposizioni Valentino Palmaggio e rebelle 15-19; 21-22.30
Piscina scoperta Stadio: 10-19,30.

DANZE HOLLYWOOD
Stasera Serata a premi Carnevale *Gran Galoni della S.I.C.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La cuce rossa» George Raft e Virginia Mayo.
Astor: «Ritratto di York» Louis Hayward, Patricia Medina.
Corso. «Salerno ora X» Dana Andrews, Richard Conte.
Divia «Gli sconosciuti» Noel Noel, B. Blier, J. Tissier.
Lux: «Avventurieri di Macao», Robert Mitchum, Jane Russell.
Maffei: «Il messicano» June Allyson, Ricardo Montalban, D. Powell, L. Barrymore. Loc. refriger.
Metro-Cristallo: «Via col vento», tecnicolor, Spettacolo cont. 12,15 16,15, 20,30.
Reposi: «Abracadabra» Billi-Riva, Var. Peters Sisters 16,30, 21,30.
Torino: «Avventuriero della Malesia» Richardson, Howard. A. 10.
Vittoria: «La setta dei tre X» Ginger Rogers, Ronald Reagan.

Alexandra: «Difensore di Manila» W. Beery, F. Balnter, Lundigan.
Alpi «Storia di Shirley Jorke».
Ariston: «Pepè le Mokò» Jean Gabin, Mireille Balin.
Augustus: «Omertà» S. Tracy.
Capitol: «Difensore di Manila» W. Beery, F. Balnter, Lundigan.
Fiera: «Difensore di Manila» Wallace Beery, F. Balnter, Lundigan.
Giandoja: «Sempre nel mio cuore» con Gloria Warren.
Hollywood: «Rommel la volpe del deserto» James Mason.
Ideal: «Prigioniera n. 37» Russell Camp Renato Vanni 16,15 21,15.
Massimo: «Ratto delle zitelle» Bob Hope, M. Maxwell, Loc. refrig.
Nazionale: «Rommel la volpe del deserto» James Mason.
Odeon: «Duchessa dell'Idaho» tecn. E. Williams, Van Johnson.
Statuto: «Ratto delle zitelle».

Astì: «Accidenti alle tasse» A. 10
Mignon: Peso tra le fiamme, tech.
Milano: «Scandalo premeditato» e «Percatrice dei mari del sud» A.10
Olimpia: «Prigione senza sbarre» Por. «Doppio gioco».
P. Nuova Trafficanti della notte.
Regina: «Duello all'alba», Var.
Romano: «Falco del nord» Comp. Riv. Balarian 1952. 2ª settimana. Nuovo spettacolo 16,15, 21,15.
S. Felice «Bastogne» Van Johnson.

Esperia: «Taverna dell'allegria».
Imperiale: «Tra le nevi arrò tua» «Comp. Rivista Barol-Ciaiotto.
Italiano: «Luna rossa» Baldini.
Miraflori: «Cosacco nero».
Vinzaglio: Forza di Eva, Virginia Mayo, E. Brakon, R. Reagan.

Eliseo: «I milionari» M. Main.
Trejus: «Giubba rossa» tecnicolor, Gary Cooper, P. Goddard.
Nuovo: Donna di picche, Sheridan.
S. Paolo Luci varietà. Del Poggio.

Belgio: «Figlia del peccato».
Corallo, t. 58-521: «Rascémon».
Eridano: «Vogliamoci bene».
Michelotti 21: «Padrone ferriere».
Orega: «Salvate mia figlia».
Radium: Mondo equivoco, O'Brien.
V. Venezia «Tragedia di Harlem» Beatrice Pernon, Mal Ferrer.

Astra «Monello corte Inghilterra».
Bernini: «Bazar delle follie».
Ekselsior «Mongolo ribelle» tech.
Odeon: «Montagna rossa» tecnic.
Star: «Lo sai che i papaveri».

Adua: «Eterna illusione», Varietà.
Aurora: «Fiori nel fango».
Bresria: «Terrore autostrada».
Fartino: «I milionari» e Comp.
Riviste Ferrero-Spinelli 21,15.
Nord Rosauro Castro, Armendaris
Palermo: «Diavoli alati» tecnic.
Sociale: Caroline Cherie, M. Carol.

Colosseo: Uomini sulla luna, tech. John Arker, Warner Anderson.
Italia: «Abbasso mio marito».
Moderno: «Cielo tempestoso» Jean Simmons, Trevor Howard.
Piemonte: «Quadriglia illusione».
Sperla: «Lo mio amica Irma».

Alba: «Cuori senza frontiera».
Apollo: «I 3 soldati» W. Pidgeon.
Diana: «Signora ermellino» tech.
Dora: «Peppino e Violetta».
**

Siamo sordi?

Poichè a Firenze abitavo nel cuore della città — vale a dire in piazza della Repubblica (piazza Vittorio Emanuele, per intenderci) — mi toccava assai spesso di sentire che la, « scalinatella » è « longa longa longa », che i « papaveri » sono « alti alti alti » e altre simili generiche affermazioni. Mi toccava sentirlo non mormorato o sia pure detto con una certa vibrata franchezza, no; bensì gridato a piena gola e ampliato, per giunta, da una batteria di poderosi altoparlanti.

Al pomeriggio, verso le cinque, un formidabile canto si levava dalla piazza centrale di Firenze: i papaveri sono alti alti alti! Alle cinque e un quarto, sempre sulla stessa piazza, ahra validissima gola indirizzava ai fiorentini il messaggio canoro secondo il quale la scalinatella era longa longa longhissima. Alle cinque e mezzo: « Com'è bello andare - in carrozzella - sottobraccio alla mia bella », e così via di quarto in quarto d'ora, finchè il trasparente crepuscolo scendeva dai colli, seguito gradualmente dalla benefica notte. A mezzanotte la luna navigava graziosamente sulla cupola del Brunelleschi si specchiava con arguzia nel grigio velluto dell'Arno, ma quelle voci continuavano ad aleggiare piene d'autorità sulle pietre dormenti della città del fiore. Brani d'opera, stornelli, romanze: « Io muoio disperato! »... « Quanto sei bella Roma a prima sera! »... « Che papiglia quando la sveglia suona in famiglia », e via dicendo.

Dalla mia finestra all'ultimo piano, giù nella piazza io vedevo un certo grande caffè con centinaia di sedie e tavoli all'aperto, e centinaia di avventori seduti ai tavoli, e centinaia di persone in piedi, aggruppate attorno a quella semina di tavoli; su una delle porte di quel gran caffè, a cavallo fra le sale interne e la piazza vedevo una orchestrina di musicanti in camicioni policromi, intenti a suonare con quella abilità, quella disinvoltura e quell'aria noiata proprie di simile professione: davanti ai musicanti, infine, un cantante o una cantante — l'uno e l'altra dotati di voci dal volume spettacolare — dominavano gli orecchi e i pensieri non solo degli avventori del caffè, ma di migliaia di persone nel raggio del centro di Firenze. (Per le quali il fatto che i papaveri fossero alti e la scalinatella longa non aveva assolutamente il minimo interesse).

Così guardando quel caffè, e quei tavoli, e quella gente, e quei cantanti i quali godevano nientemeno del privilegio di empire la città delle loro voci come fossero profeti che proclamassero un verbo eterno, prendevano a passarmi per la mente alcune considerazioni a proposito delle città, delle loro piazze, delle canzoni e del cosidetto progresso; considerazioni discorsive, beninteso, prive di qualsiasi fondo di acredine e soprattutto di impegno sentimentale.

Mi meravigliava vivamente, avanti tutto, la gigantesca sproporzione — gigantesca e anche grottesca, per la verità, — fra la prelibata nobiltà di Firenze e la banalità d'accatto di quelle musiche le quali, tuttavia, sembravano essere un fattore assai importante della città dal momento che ne costituivano il motivo sonoro, il commento musicale fondamentale. Pensavo a quale mastodontico grumo di storia e di genio fosse Firenze, al suo peso nel mondo, al suo splendore di giglio immacolato dell'intelletto e dell'arte; alla sua enorme di capolavoro, alla sua aurea malizia, alle sue incomparabili eleganza e sorriglezza, alla sua cristallina asciuttezza, e mi domandavo: « Per quale bizzarra inversione della logica è mai possibile che al centro di questo raffinato gioiello trionfi la dabbenaggine provinciale d'un *café chantant*, o meglio d'un caffè concerto, o meglio ancora di un caffè con « consumazioni e musica » (una musica, ripeto, moltiplicata per mille come dalle trombe dell'Apocalisse)?

Dalla finestra alla quale ero affacciato, e alla quale salivano con melensa potenza le robuste voci di quei cantanti o canzonettisti, ricordavo come i fiorentini avessero nientemeno fatto cortei di protesta contro il progetto di ricostruzione del Ponte a Santa Trinita non trovandolo abbastanza nobile per la nobiltà della loro città; e mi domandavo: « Come diavolo è mai possibile che gli stessi così schifiltosi cittadini, tollerino che il cuore della loro città, a due passi da Palazzo Strozzi, dal Palazzo della Signoria, dal Campanile di Giotto, dal Battistero eccetera, sia divenuto una specie di radio *en plein air*, aperta a pieno volume per trasmettere programmi popolari simili a quelli che si inframmezzano appunto dalla radio agli annunci di pubblicità? ». Mi domandavo: « Sono quegli stessi cacciminzoli che hanno fatto tanto chiasso per via delle case ricostruite nel quartiere di Por Santa Maria, questi che si beano all'udire cantare a squarciagola, per ore, la faccenda dei papaveri alti, o della scalinatella longa, o della luna che spunta a Mare chiaro? ».

Pensavo: « Se questa orchestra, questi cantanti, questi altoparlanti (altissimo-parlanti) funzionassero a Piazza Colonna, a Roma? O a piazza del Duomo a Milano, o a piazza San Marco a Venezia, o a piazza D'Accursio a Bologna, o sulla piazza della Reggia a Napoli? Vale a dire su le principali e centrali piazze delle varie città d'Italia fossero in balia di una orchestrina da caffè, di alcuni cantanti di varietà e di alcuni potenti altoparlanti; se insomma la voce del cuore delle città d'Italia si riducesse a conclamare le ingenue fatiche dei musicisti e librettisti per fisarmonica, per chitarra o per mandolino, come avviene nella centralissima piazza di Firenze ad opera della orchestrina di un caffè, che cosa avverrebbe? ».

Concludevo che non avverrebbe niente; sulla più centrale piazza di Roma o di Torino o di Palermo una qualsiasi orchestrina con un qualsiasi canzonettista potrebbe cantare a squarciagola di mane a sera — le labbra incollate a un microfono — canzonette, stornelli e romanze senza che la gente se ne avvedesse per nulla. E cercavo di darmene la spiegazione che segue.

Dei sensi dell'uomo è assai probabile che il primo ad arrendersi ai cosiderti tempi moderni sia stato l'udito. L'orecchio ha subito dalla cosidetta modernità le aggressioni più brutali e continuate. La vista, il tatto, l'olfatto, il gusto sono evidentemente stati sottoposti a pressioni brutali dal cosidetto progresso, ma solo in casi eccezionali che non costituiscono, in genere, la regola. L'udito, al contrario, è stato preso d'assalto senza pietà e senza sosta. Progresso e rumori hanno marciato di pari passo con tuoni, scoppi, rombi, fruscii, stridori, tonfi, grida, urla, musiche. La prima rudimentale macchina è nata col primo *fracasso progressivo*, un telaio meccanico è un passo avanti nella storia della civiltà e nella aggressione all'orecchio; un'officina è un infernale concerto. Ed ecco nell'orecchio dell'uomo s'annidano oggi suoni e rumori i più disparati: tranvai, campanelli elettrici, trombe d'automobili, sirene d'officine, treni in corsa, motori a scoppio d'automobili, d'aeroplani, di motociclette, di trattori; e macchine da scrivere, e maglì elettrici eccetera eccetera.

Sotto questa giungla di frastuono giacciono sepolti il canto dell'uccello, il gracidio della rana, il trillo del grillo, il fruscio del canneto, il muggire del bove e del vento e così via. I suoni-natura stanno sotto i suoni-artificio come le erbe sotto le acque d'una alluvione. L'orecchio è crollato; o meglio l'udito ha messo fuori qualcosa come un callo, s'è indurito nel senso che s'è fatto più grossolano, e quindi più tollerante. Insomma meno vivo o, addirittura, più morto.

Abitando a Firenze in piazza della Repubblica, dunque, e ascoltando per quattro, cinque e talora anche sette ore consecutive quei potenti altoparlanti (della potenza, è bene precisare, di sirene di navi) gittare al cielo l'affermazione che i papaveri sono alti e che la scalinatella è longa; ascoltando, dico, nella città di Dante questa unica voce, diciamo la parola, di brava apocalittica servetta, io ho l'impressione d'esermi reso conto che l'uomo sta diventando sordo.

(Ma ecco, vorrei esermi sbagliato.)

Virgilio Lilli

Il duca di Edimburgo assiste alla prima proiezione del film «Ivanhoe» indetta a scopo benefico. Al suo fianco Lady Curtis Bennett, patronessa di un istituto assistenziale

I «dischi volanti» segnalati su Parigi

Un aereo ne ha indicato uno alla torre di controllo del Bourget - Ma l'osservatorio di Mendon non ha notato nulla

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 giugno.

Questa volta i dischi volanti, o ciò che comunemente viene definito sotto tale nome, non sono stati visti soltanto da privati cittadini, bensì anche da aviatori, gente, si potrebbe dire, « del mestiere ». E un rapporto ufficiale ne segnala la presenza nel cielo di Parigi. La torre di controllo dell'aeroporto del Bourget riferiva infatti venerdì scorso nel suo bollettino destinato all'aeroporto di Orly: « Oggi, alle ore 5, a cielo coperto, una palla infuocata, quasi come una stella, ha percorso il cielo in direzione sud-ovest dopo un lungo periodo di immobilità. Il fenomeno è stato segnalato dall'aereo F.B.E.F.M. che lo ha indicato alla torre di controllo. La palla è scomparsa poi all'orizzonte, scintillando e spostandosi sempre più rapidamente.

E' da notare, inoltre, che nella giornata del 12, alle 14,45, due volte di seguito una persona ha telefonato da Montmartre per segnalare alla torre di controllo la presenza di un disco argenteo a nord di Parigi ».

Le persone che hanno visto il « disco volante » sono state naturalmente interrogate. Una di loro, direttore di un'importante azienda parigina per il commercio delle stoffe, ha dichiarato che stava facendo colazione nel suo appartamento al terzo piano della Rue Lamarck (una delle strade più elevate di Parigi che domina un vasto spazio) quando, verso le 14,30 circa, scorse dalla finestra una larga macchia lucente, immobile nel cielo, a grande altezza. Egli prese allora un cannocchiale e ritornò alla finestra. Vide un corpo dai riflessi argentei simile ad un immenso foglio di zinco rettangolare con gli angoli arrotondati. L'ordigno non stava orizzontale, ma leggermente inclinato e ad un tratto si mise a muovere a lunghi salti verso la destra, poi verso sinistra, poi verso l'alto, infine verso il basso. Non era una propulsione come quella degli aerei normali, ma a scatti. Il commerciante chiamò allora la moglie e le cedette il cannocchiale. Del resto, l'ordigno stava avvicinato ed era visibile anche ad occhio nudo. La moglie fece notare una specie di anello rosso che circondava il rettangolo argenteo, e la donna di servizio che, incuriosita, s'era avvicinata alla finestra, potè osservare anch'essa il fenomeno.

Il commerciante telefonò immediatamente all'aeroporto del Bourget, ma alla torre di controllo non avevano visto nulla. Soltanto nella notte successiva, alle ore 1, l'impiegato di turno scorse la palla rossa di cui parla il rapporto ufficiale. L'impiegato della torre di controllo guardava da circa un'ora la strana stella, che stava immobile, quando riceveva un messaggio dall'aereo postale proveniente da Nizza il cui pilota chiedeva se dalla torre era stata scorta la palla rossa. L'aereo postale atterrò pochi minuti dopo ed il « disco » si mise allora a spostarsi verso ovest, lentamente. Scomparve dopo dieci minuti. Un aereo arrivava in quel momento da Pau e la torre di controllo gli chiese di fare un giro supplementare sul terreno per vedere se non scorgeva nulla di anormale. L'aereo fece il giro, ma non vide nulla. Il pilota del postale di Nizza ha dichiarato: « Ho scorto la palla rossa al di sopra dell'orizzonte mentre ero fra Sens e Montereau (da 70 a 100 chilometri da Parigi) e volavo in direzione del Bourget. Il punto luminoso era molto più grosso di Venere, di colore arancione, e l'ho potuto osservare per circa mezz'ora. Mentre stavo per atterrare si è spostato di settanta gradi circa verso il sud-ovest ».

Che con'è dunque lo strano ordigno? Si è avanzata l'ipotesi che si tratti di un pallone luminoso, ma la cosa è stata poi esclusa poichè esso è scomparso andando contro vento. Il pilota dell'aereo di Nizza ha dichiarato tuttavia che, contrariamente all'osservazione della torre di controllo, egli non ha constatato nessun luccichio della palla quando si è messa in moto. Informazioni giunte da Eaubonne, Nancy, Cholet, precisano, d'altra parte, che un « globo luminoso » è stato visto nel cielo della Senna e Oise, della Mosa e dell'Aisne da parecchi abitanti di quelle regioni. Ma, dal canto loro, gli astrologhi dell'osservatorio di Meudon non hanno osservato nulla di particolare, e ciò lascerebbe supporre che il disco rosso non sarebbe altro che un semplice fenomeno atmosferico, secondo un'opinione che viene espressa negli ambienti dell'aeroporto di Parigi. Questa opinione non è condivisa però da chi afferma di avere visto il disco.

l. m.

LA CORSA ALL'ACCIAIO

Non c'è tramonto per le «Liberty» ed il loro prezzo è salito alle stelle

Da 250 a 600 mila sterline - E sono molti che vorrebbero acquistarle, ma non si trova chi sia disposto a cederle - La penuria dell'accinio ha scatenato, anche, la gara degli armatori

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 17 giugno.

Nella corsa alla produzione dell'acciaio l'Inghilterra è, forse, il paese d'Europa dove i coefficienti di incremento risultano minori: fra il '50 e il '51, si è avuta, anzi, una inspiegabile flessione nel volume della produzione, scesa da 16 a 15 milioni di tonnellate. Tuttavia, l'industria caratteristica inglese (e l'industria delle costruzioni navali è, fra tutte, la più legata, nelle sue sorti e nelle sue possibilità di lavoro e di sviluppo, all'andamento delle produzioni siderurgiche) il sovraccarico di impegni, e soltanto di ordinazioni.

Anche in Germania

Il lavoro ferve nei cantieri inglesi con un ritmo che è paragonabile soltanto a quello del tempo bellico; nessun scalo è deserto od inoperoso; le commesse piovono da tutte le parti, e non solo dall'armamento nazionale, il che, in confetto del flusso crescente delle ordinazioni, i cantieri accettano le commesse, ma per consegne differite oltre i limiti della consuetudine e del prevedibile. Non prima di cinque anni, di sei anni, avverranno le consegne delle navi oggi ordinate e in data del 1958 — così lontano, così nebuloso, con carico di incognite in un mondo sempre tormentato dalle inquietudini politiche e dalle convulsioni economiche — campeggiano, monotonamente, in calce alle convenzioni ed ai contratti; viene accettato, senza discutere, dagli armatori di tutti i Paesi, anche se al profano essa appare come un assurdo, un nonsenso una condizione sragionevole ed inaccettabile per le incognite che comporta, i pericoli cui può andare, la scarsa economica cui può esporre.

Un parallelismo sorprendente col ritmo assunto dall'attività dei cantieri britannici è offerto dalla lena impressa al lavoro nei cantieri della Germania occidentale. Dell'altra Germania, di quella che vi si fa, delle realizzazioni che sono in progetto o in corso di attuazione, nulla si sa, come nulla si sa di quello che avviene nei Paesi di oltre cortina. I tecnici stimano che l'U.R.S.S. abbia aumentato la produzione dell'acciaio di quattro milioni di tonnellate, portandola da 33,5 a 37,5 milioni di tonnellate, ma si tratta di dati ricavati in via indiretta: in Russia, e, sul suo esempio, i Paesi satelliti, non lasciano trasparire alcunchè sull'andamento delle proprie attività industriali, tanto meno forniscono dati agli enti cui è, tradizionalmente, confidata la registrazione della curva dei fenomeni economici che interessano il mondo.

Noli e costi

Ora, la Germania occidentale ha portato, in un anno, da 9,2 a 12,1 milioni di tonnellate la produzione dell'acciaio e di questo incremento non ha tardato a beneficiare i cantieri navali, i quali vanno accaparrandosi una gran mole di commesse da parte dell'estero. Lavorando a bassi costi, i cantieri tedeschi non hanno perso un sol giorno nel laborioso processo che doveva condurli a reinserirsi nel gioco internazionale dell'industria navale. Dopo gli inglesi, i cantieri tedeschi sono quelli che hanno il maggiore tonnellaggio in costruzione per l'estero, pur costruendo anche una cospicua mole di navi per l'armamento nazionale. Da noi, invece, i cantieri sono colpiti dalla paralisi, a dispetto dell'incremento che è stato conseguito, unzionalmente, nella produzione dell'acciaio (un milione di tonnellate rispetto all'anteguerra); a dispetto della favorevole congiuntura che ha fatto salire spettacolosamente il costo delle costruzioni; a dispetto, infine, del fatto che il tonnellaggio in cantiere, oggi, nel mondo, travalichi largamente le quote di un tempo, rappresenti un autentico primato del tempo di pace.

Dallo scarto dell'anno passato, il mercato delle navi ha registrato un rialzo dei valori che trascende ogni più ottimistica previsione, un rialzo che ha meravigliato perfino i brokers. E questo si è verificato sia onta del fatto che l'andamento e l'evoluzione del mercato dei noli, almeno per l'armamento libero e da carico, nonchè le previsioni sul reddito d'esercizio e le prospettive per il futuro prossimo fossero assai lontane da legittimare un fondato ottimismo. Contro un impulso medio del 25%, con oscillazioni mensili, talora, di un'ampiezza notevole (fra il 3 ed il 40%) registrato dai noli, sta il fatto che le spese di esercizio il tramp (una comune nave da carico) in conseguenza del generale aumento delle paghe dei marittimi, dei prezzi dei combustibili, e degli altri consumi, delle spese portuali e dei pesi fiscali, nonchè dell'onere derivante dalle riparazioni, ecc., sono salite del 30%.

Il dramma nostro

Ma questo squilibrio fra rendimento d'esercizio e spese le occorrerà avvertire che un altro elemento di decisiva importanza agli effetti dell'andamento dei mercati marittimi è costituito dalla flotta di riserva americana, la cui manovra, da parte delle autorità degli Stati Uniti, si è rivelata efficace e tempestiva per fronteggiare gli squilibri fra domanda ed offerta di stive, e, quindi, largamente idonea a contenere i rialzi dei noli nei periodi di tensione e di maggior richiesta) è stato di nessun effetto sul premere della domanda che va caratterizzando il mercato delle navi. I prezzi sono alti alle stelle. La nave tipo Liberty, trasferibile, che, al principio del '51, aveva una quotazione che non eccedeva le 250 mila sterline, pari a 700 mila dollari, ha visto salire il suo prezzo a 375-600 mila sterline, pari a 1,6-1,68 milioni di dollari; un aumento, nel corso di una anno, di circa il 140%!

Chi acquista navi a queste condizioni? Sono — si dice — gli armatori panamensi, ossia gli armatori di ogni nazionalità (dalla statunitense alle scandinave, dall'inglese alla greca) che si servono di bandiere figurative, fittizie e di comodo per sottrarsi agli oneri, fiscali e sociali, e spesso fatali, cui li danneno le legislazioni dei rispettivi Paesi. Ma si è dato il caso che anche armatori italiani, in luogo di far capo all'industria nazionale per completare il proprio armamento, si siano rivolti al mercato internazionale, soggiacendo alle condizioni ingiuriatorie che il mercato imponeva. Due unità inglesi da 10 mila tonnellate circa di stazza lorda, costruite in tempo di guerra e largamente utilizzate dal giorno stesso in cui scesero in mare, sono state acquistate da armatori nostrani per le belle cifre, rispettivamente, di 600 mila e 575 mila sterline. Gli è che a costruirle nei nostri cantieri queste unità sarebbero costate notevolmente di più.

Ed è, qui, il dramma in cui si traduce la situazione creataci per i nostri cantieri: la paralisi che li affligge; la stasi che congela l'attività negli scali; il danno che ne discende per le maestranze, ma, soprattutto, per la Stato che è tenuto, per mille ragioni, a tenere in piedi questa industria in fin controllata. Anche il Giappone, al pari di noi, era scesa in lizza nella corsa alla produzione dell'acciaio. E i risultati che sono stati raggiunti nella terra del Sol Levante sono cospicui: la produzione è passata, in un balzo, da tre a cinque milioni di tonnellate. Ma i giapponesi si lagnano che i costi dell'acciaio nazionale siano così elevati da impedire che ai cantieri navali affluiscano commesse dall'estero.

E, per questo, il Giappone cerca di far fuori l'acciaio che non utilizza, approfittando della favorevole congiuntura caratterizzata da una frenetica domanda di acciaio. Le quotazioni sono elevatissime, se si tien conto dell'incidenza che, sul prezzo, hanno le spese di trasporto, ma all'offerta hanno abboccato costruttori navali di taluni Paesi europei e, anche, alcuni nostrani, i quali, in cambio di una fornitura di riso fatta dall'Italia al Giappone, hanno acquistato — in regime di compensazione — 15 mila tonnellate di lamiera di acciaio per scafi, della qualità più pregiata e con termini di consegna brevissimi. Senonchè le lamiere che ci vengono dal Giappone costano quanto quelle prodotte dalla nostra industria: il vantaggio offerto da queste importazioni consiste unicamente nel fatto che il materiale venutoci dal di fuori integra le assegnazioni fatte ai cantieri dalle acciaierie nostrane. In nessun caso, comunque, le importazioni giapponesi concorrono, anche minimamente, a risolvere la crisi della nostra industria navale che è una crisi, soprattutto, ed essenzialmente, di costi.

I nostri cantieri costruiscono a prezzi larghissimamente superiori a quelli praticati dalla concorrenza straniera. E, per questo, sono inattivi. Se, per avventura, lavorano e, lavorando, vanno, com'è fatale, incontro ad un risultato anticonomico, è lo Stato che interviene a colmare il deficit e l'intervento dello Stato si verifica in una misura assai elevata — per l'Erario e per i cittadini: l'80%. Ora il riordinamento in atto della nostra siderurgia — tecnico, amministrativo, ecc. — è stato attuato nella finalità, anche, di rianimare i cantieri. Quali concrete possibilità sussistono di conseguire lo scopo?

Francesco Argenta

IL LIBRO DEL GIORNO

Un filo di seta

Quali sottili rapporti intercorrono fra moda e costume, e come se ne possa trarre della autentica storia, non meno rivelatrice del gusto e del volto di un'epoca di quel che lo siano le leggi e gli ordinamenti, i trattati e le battaglie, risulta assai chiaro dalle argute pagine che Anna Pacchioni ha dedicato ad un argomento che parrebbe piuttosto specifico, e non suscettibile di illazioni così ample: la storia della seta. Eppure, proprio seguendo il lucido dipanarsi di un filo di seta attraverso i secoli, e seguendolo con femminile grazia in quelle che ne sono state le applicazioni più vistose, cioè nel campo della moda, l'autrice ha tracciato, non di proposito, si direbbe, e senza uno sviluppo rigidamente logico di conseguenzialità, ma seguendo il capriccioso evolversi del gusto, un nitido profilo dell'intera storia del costume. « La seta nella moda attraverso i secoli » (Edizioni del Milione) è il titolo dell'elegante volumetto, corredato di fotografie di opere d'arte scelte con garbo ed acume, a scopo illustrativo naturalmente, ma che documentano con ineccepibile acutezza il variare delle fogge nei secoli.

E per convincersi come questo variare sia connesso con tutte le altre manifestazioni umane, dal pensiero filosofico più eccelso al più umile atteggiamento della vita quotidiana, basta paragonare la veste di una madonna bizantina, in cui la seta è usata non per il suo valore di morbidezza e di trasparenza, ma per la sua preziosa lucentezza, accresciuta e irrigidita dall'oro e dalle gemme ad accentuare la composta ieraticità della figura in cui il corpo quasi si annulla, con il vaporoso fluttuare dei veli fioriti che celano appena le membra sottili delle bellezze botticelliane, e con i rasi lucidi e cadenti o i velluti lisci a tinta unita delle grasse borghesi olandesi e fiamminghe. Più di ogni altra stoffa, il tessuto di seta si presta alle più diverse applicazioni, permette le più sottili graduazioni di spessore, dal velo al pesante velluto controtagliato, e insieme i risultati cromatici più preziosi.

Attraverso il labirinto dei secoli, seguendo questo novello filo di Arianna, l'autrice ci fa conoscere il volto del Medio Evo, e poi del Gotico, del Rinascimento, del Barocco, del Rococò, dell'Impero e del Romanticismo, fino ai giorni nostri: ed è sempre un volto di rivelatrice bellezza. Si desidererebbe talora che alcuni motivi, appena accennati, venissero più ampiamente svolti: perchè gli accostamenti che qui sono proposti fra psicologia e gusto, per cui anchè la morale stessa di un'epoca si rispecchia nella sua moda, appaiono profondamente suggestivi: così il confronto fra l'uso che della seta fecero le donne bizantine della corte di Giustiniano, uso ispirato all'astratto surrealismo di un rigido cerimoniale, con quello che trasforma nella epoca gotica le donne in fiori preziosi ondeggianti su lunghi steli: oppure il contrasto fra la splendore statuario delle donne di Piero della Francesca, espressione altissima e quasi trascendente della razionalità rinascimentale, e la compostezza, così diversa, imposta all'abito barocco dal cerimoniale spagnolo e dal pietismo della Controriforma.

Interferenze costanti dunque, e sempre ricorrenti nei secoli, fra pensiero e foggia di vestire: e constatabili ad ogni passo della storia, oggi come ieri, quando il fruscio della seta, ultima scoperta romantica, suggeriva misteri sentimentali profondamente umani. E anche ai giorni nostri, pur nella standardizzazione, forse necessaria, ma certo priva di bellezza, della nostra vita intrisa di squallida prosa, si cerca ancora una momentanea evasione dalla consueta povertà in nostalgiche evocazioni di fasto antico in qualche stupenda stoffa serica. Così la storia dell'umanità, con i suoi dolori e le sue speranze, le sue fedi e le sue rebellioni, i suoi desideri e le sue nostalgie, si può leggere intessuta di morbida seta nel mutare delle vesti femminili, dal lontano giorno in cui una antica principessa cinese, fuggiasca per amore, nascose fra le trecce dei capelli il segreto più prezioso del suo paese: alcune piccole uova di baco da seta.

Ancora come in un tenue filo di seta paiono infilate le memorie della vita affascinante e bizzarra di una singolare famiglia di artisti che si racconta Daphne Du Maurier: *I paraxulti* (Mondadori) sono i tre figli di una celebre danzatrice e di un famoso cantante, non fratelli tra di loro, ma cresciuti insieme in un ambiente eccessivamente fatuo e fantastico, e avviati per vie diverse all'arte; vissuti però sempre in un mondo immaginario, costruito da loro stessi e che non ha alcun rapporto con la realtà. L'unica che ad essa cerca di aggrapparsi è la bella Maria, stupenda attrice; e quasi riesce a stabilirsi in una vita normale con un ricco matrimonio. Ma il demone della scena non le lascia tregua; ed anche un altro demone, l'amore per il quasi fratello Niall, che è l'opposto del marito, la poesia e la *bohème* in contrasto con la solida prosa. L'eccessiva facilità del tema e certi svolgimenti un po' ovvii sono controbilanciati dall'abilità con cui la Du Maurier gioca sui tasti delle memorie e degli affetti sepolti, dell'infanzia ostrosa e degli amori impossibili; e la pittura della gente di teatro, resa con scorci e tagli in profondità, ed un uso liberissimo del tempo e delle proustiane intermittenze del cuore, se anche non sempre convincente, è pervasa di una grazia malinconica venata spesso di un delicato umorismo.

a. gr.

Un grattacielo a Sanremo?

Due torri di 29 piani collegate da passerelle - L'architetto cita Brunelleschi e Palladio - Oltre un miliardo di spesa

(Nostro servizio speciale)

Sanremo, giugno.

« Che non ne parlino del grattacielo? ». E' la domanda che da due settimane ricorre più di frequente sulle labbra dei sanremesi, ma che senti fare su tutta la Riviera e anche, oltre confine, a Montecarlo e a Nizza. E' il problema del giorno e appassiona un po' tutti. Di che cosa si tratta? E' stato presentato all'esame della commissione edilizia comunale il più grosso progetto di costruzione del dopoguerra sulla nostra Riviera e forse in Italia. Propone l'erezione nel parco Matteotti, prospiciente la passeggiata Imperatrice sulla collina del Berigo, ove sorgono i più noti alberghi del luogo, di un edificio a due corpi alto cento metri.

Le due torri, di 29 piani ciascuna, collegate fra loro da passerelle intermedie, avrebbero una profondità di circa 30 metri, con una fronte di 9 e una distanza fra loro da 8 a 9 metri. A terreno è prevista la costruzione di un cinema di mille posti, di un *aquarium*, di locali di rappresentanza per gli enti turistici e di un circolo del forestieri. Nei 25 piani intermedi, a quattro appartamenti per piano, sono in progetto cento alloggi moderni e di lusso.

La copertura delle due torri sarebbe costituita da due mezze sarde di quattro piani caduno destinate ad albergo (cento camere) e collegate fra loro alla base da un ponte vetrato destinato ad accogliere un ristorante panoramico. Il tutto sarebbe servito da batterie di ascensori e da proporzionati servizi complementari. Il progetto prevede altresì, sul fronte del corso Imperatrice, la costruzione di un portico e di una galleria sopraelante con un complesso di magazzini di lusso e un caffè a terrazza.

La concessione di realizzare un tale progetto non deve venire soltanto dalla commissione edilizia locale, ma altresì dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, in quanto la zona del Berigo è considerata panoramica e protetta quindi dalle speciali disposizioni per la tutela del paesaggio: non si può costruire che su una superficie pari ad un quinto dell'area disponibile, per un'altezza non superiore a m. 11,50 e senza abbattere alcun albero.

La prima e l'ultima di queste condizioni sono in realtà rispettate dal progetto Michelucci; sole la seconda — quella dell'altezza — verrebbe infranta.

Opposizioni, in qualche caso interessate, sorgono intorno a questa iniziativa. Si dice che l'ombra portata di un edificio così alto è deleteria per la zona circostante; si sostiene soprattutto che architettonicamente le due torri, non confacenti al paesaggio mediterraneo, imbruttirebbero il panorama.

La corrente favorevole ribatte: rispettando i regolamenti si potrebbero erigere, fino al quinto della superficie, quattro o cinque edifici orizzontali, alti oltre 11 metri, mantenere il parco privato lottizzandolo e costruire così la vista dal mare e dalla collina ben più di quanto faccia una costruzione verticale così esile la cui ombra portata — da calcoli attentamente eseguiti, dato l'orientamento sull'asse solare — è di molto inferiore a quella di una costruzione di egual cubatura distesa orizzontalmente.

In risposta alle obiezioni puramente architettoniche, lo stesso progettista afferma che, ispirandosi a criteri addirittura classici (e cita Brunelleschi e Palladio) è stato suo intendimento ideale una costruzione grande e originale, destinata a incidere nel panorama e diventarne una peculiare caratteristica, come la torre Eiffel a Parigi, la mole Antonelliana a Torino o le torri di Sestriere.

I sostenitori, poi, mettono avanti l'argomento turistico: il grattacielo, col suo cinema, il suo acquario, i suoi locali di rappresentanza, il circolo, l'auditorium per i concerti all'aperto nel parco, diventerebbe un complesso urbanistico e turistico atto a risolvere molti problemi in una città come Sanremo, ove tutto si accentra, per carenza di attrezzature, nel casinò.

Il dibattito è invero interessante e per la prima volta questioni così vitali sono affrontate e discusse. E se forse non tutti sono oggi maturi per vagliare un così ardito progetto, a molti è apparsa assurda in questi ultimi anni la tolleranza verso costruzioni che, a puro fine speculativo, sono sorte in gran numero, non solo qui, ma un po' su tutta la Riviera. A Sanremo, città che conta oggi 47 mila abitanti, l'incremento edilizio è stato, proporzionalmente, superiore a quello di Milano e Torino.

Gli edifici sono sorti più a ponente che a levante della città e hanno in più punti ostruito completamente la veduta dalle strade panoramiche; in altri, provocato l'abbattimento irreparabile di zone di verde, tanto più pregiate in questa località turistica perchè di natura subtropicale e atte a mettere in valore gli elementi climatici del luogo.

Si parla, in questo momento, soprattutto del grattacielo perchè il problema è nuovo e grosso (costerebbe più di un miliardo e comporterebbe 150 mila giornate lavorative, richiedendo da due a tre anni per la sua costruzione). L'ultima parola sull'argomento, più che in sede locale, sarà detta a Roma dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

a. m.

Società Nebiolo Torino

SOCIETA' PER AZIONI

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 30 giugno 1952, alle ore 15 in prima convocazione, ed occorrendo, per il giorno 14 luglio 1952, alla stessa ora in seconda convocazione, nel salone dell'Unione Industriale di Torino, via Massena n. 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Bilancio al 31 dicembre 1951;
2° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3° Relazione del Collegio Sindacale;
4° Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero;
5° Varie ed eventuali.

A norma dello Statuto Sociale possono partecipare all'Assemblea i titolari delle azioni che abbiano effettuato il deposito delle proprie azioni almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Sede Sociale in Torino, via Bologna n. 47 (Ufficio Titoli), oppure presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana: Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze; Credito Italiano: Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze; Banco di Roma: Torino, Milano, Roma; Banca Popolare di Novara: Torino, Milano, Novara; Banca Nazionale del Lavoro: Torino, Milano; Banca d'America e d'Italia: Torino, Milano; Banco di Napoli: Torino, Milano; Banco di Sicilia: Torino, Milano; Banco Ambrosiano: Torino, Milano; Cassa di Risparmio: Torino; Istituto Bancario San Paolo di Torino: Torino; Banca Mobiliare Piemontese: Torino; Istituto Bancario Piemontese: Torino; Banca Piemonte: Torino; Banca Torinese: Torino; Banca Popolare di Milano: Milano; Banco Lariano: Como.

Torino, 5 giugno 1952.

Il Consiglio di Amministrazione

Bella bella a tutte le ore

Non sarete veramente bella fino a che la vostra pelle non sarà completamente libera da tutte le impurità che ne impediscono la respirazione. Usate dunque mattina e sera Luxuria, la rinomata crema Harriet Hubbard Ayer, appositamente preparata per pulire a fondo l'epidermide. Morbida, fine, delicatamente profumata, Luxuria lascia respirare la pelle, donandole nuova freschezza. Così sarete in ogni momento naturalmente bella, grazie a

Harriet Hubbard Ayer

51 - HH - 02

Bizzarra vicenda ad Asti

Tollerava la rivale per vedere felice il marito

Asti, 17 giugno.

Quando nell'aprile scorso la impiegata Nives Ive, di Mario, di 24 anni, da Asti, ebbe letto la lettera raccomandata con ricevuta di ritorno giuntale poco prima, rimase esterrefatta. La lettera era talmente esplicita nelle minacce di morte che formulava da non poter essere che la lettera di un innamorato respinto o di un pazzo. Diceva la lettera nella sua parte principale: « Nives, ti ucciderò come un serpe. Non mi sfuggirai. Ti vedranno sola più morta », e altre gentilezze necrofile del genere. La lettera era firmata « Luigi ». Era quindi la lettera di un innamorato respinto, Luigi Giuntelli, di Secondo, di 38 anni, autista presso la stessa azienda ove lavora la Ive. Era lei stessa a fare tale nome alla questura, ove aveva portato la lettera, e il Giuntelli veniva fermato e poi arrestato per minacce gravi. Al funzionario che lo interrogava il Giuntelli ammetteva di essere l'autore della lettera, ma di non avere voluto minacciare la donna, bensì solo impaurirla perchè tornasse a lui.

E così l'interrogatorio di entrambi veniva alla luce una boccaccesca vicenda. La Ive, profuga dell'Istria, impiegatasi nella nostra città, faceva la conoscenza col Giuntelli, che le faceva una corte serrata. In breve i due divennero amanti. Poi, dovendosi nel maggio del 1949 il Giuntelli sposare con un'altra ragazza, la Ive troncava ogni rapporto con lui. Il Giuntelli, qualche settimana dopo il matrimonio, narrava dei suoi trascorsi amorosi alla consorte e le manifestava il desiderio di voler riprendere la vecchia relazione. Assai innamorata del marito, la consorte, come ebbe a dichiarare lei stessa in questura, autorizzava il marito a riallacciare i rapporti con la istriana, anzi, invitava personalmente quella che doveva essere la sua rivale, ad accondiscendere alle proposte di suo marito. Pur di vederlo felice, era disposta a tutto. « Contento lui, soddisfatta anch'io ». La Ive accettava e diveniva persino amica della consorte dell'amante. Poi, capita l'assurda situazione, troncava, e irrevocabilmente, ogni rapporto col Giuntelli. Di qui nasceva la lettera di minacce, che il Giuntelli, prima di spedirla, faceva vedere alla consorte.

Il terzetto, da autentica commedia francese, è comparso stamane in Pretura, lui in libertà provvisoria per minacce gravi, lei e l'altra come testi. Il Pretore, dott. Cilento (cancelliere Melanotte, difesa avvocato Viale) ha condannato il Giuntelli a un mese di reclusione coi benefici di legge.

La previdenza non è mai troppa

Quel pranzetto è un tranello. Il sapore, il profumo, tut

Itinerari di villeggiatura: Il Cuneese

Serenità e pace a prezzi modici

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 17 giugno.

Recentemente, le montagne del Cuneese sono *venute* nel capoluogo sotto forma di fotografie scelte (esposte poi nei principali negozi) per farsi conoscere ancora meglio dagli amici (moltissimi) e per presentarsi a chi le ignora (una folla). Sotto questo punto di vista, l'*Ente provinciale per il turismo* farebbe bene (come credo che ne abbia l'intenzione) di farle viaggiare anche fuori zona, perchè la provincia di Cuneo ha bisogno di pubblicità, e se la merita. Abitata da una popolazione forte in guerra e tenace nel lavoro, essa ha sofferto oltremodo per colpa di fascisti e tedeschi, è uscita mutilata dal trattato di pace, ma è in piedi, e brontola meno di ogni altra zona dove la ripresa sembra disperata. Nel campo che c'interessa, ossia la prossima villeggiatura estiva, è forse in prima linea per la modicità dei suoi prezzi.

Lo slogan del sindaco

Il sindaco di Demonte (Valle Stura) sventola con orgoglio lo *slogan* della sua zona: «Una famiglia in campagna a Demonte spende come una sola persona altrove». E' un po' troppo il dir tanto, anche perchè non si specifica quanti siano i componenti di questa famiglia felice, e neppure si delimita quell'*altrove*. Lo stesso sindaco non è disposto ad affrontare il martirio per sostenere sino in fondo la verità del suo *slogan*, ma sta di fatto che con 1100 lire al giorno di pensione, a Demonte si può tirare avanti, e può anche trattarsi di 1100 lire reali, non soggette cioè al lievito irritante dei vari aumenti per tasse di soggiorno, tassa sull'entrata, percento di servizio. Sotto questo grazioso cielo montano, prende dunque vita un'iniziativa che sarebbe tanto carino estendere a tutta l'Italia (come pure avviene all'estero) per sapere in partenza quanto si spende senza nessuna sorpresa all'arrivo. Non ci vorrebbe molto, ma par che ci voglia moltissimo. Non disperiamo. A forza d'insistere, si è pur ottenuto qualche cosa: per esempio quella di non chiedere più agli stranieri il nome del padre e della madre, nonchè a quale religione appartengono, quand'essi domandano un'autorizzazione di soggiorno. Verrà pure il momento in cui si saprà subito (senza bisogno di macchine calcolatrici) qual è il prezzo di una merce fornita.

Per tornare a Demonte (metri 778 sul mare - 25 chilometri da Cuneo - conca spaziosa - verde in abbondanza - rondini - gente amabilissima) la pensione di lire 1100 (che può scendere anche a mille) diventa doppiamente preziosa quando si pensa alla pace che vi si gode, soprattutto il silenzio. C'è in natura che parla, è vero, ma salvo qualche temporale, lo fa con una discrezione incantevole. E non è fuori posto notare che, da qualche tempo a questa parte, gli enti del turismo ricevono molte domande d'informazioni su località che *non siano turistiche*. Una volta si andava in vacanze anche per stordirsi un po', adesso, il gran male ha praticamente *bisogno di grandi boccate di pace*. I motori a scoppio la negano ai luoghi di lusso (per esempio Sanremo dove il rumore è impudente), bisogna cercarla tra gli umili. Le montagne non hanno ancora detta l'ultima parola in fatto di «amiche dell'uomo».

Tutto questo non significa che manchi a Cuneo il suo aspetto mondano. Limone è stazione turistica internazionale — m. 1005 sul mare, ferrovia, buone strade, ottimi alberghi, Pensioni da 1300 a 2900; Lurisia ha anche la modernità invidiata delle sue acque radioattive (le più radioattive del mondo), pensioni da 1300 a 3000 (quest'anno è sorto pure un albergo nuovo, che lascia liberi i suoi clienti di non occuparsi affatto della radioattività della casa, limitandosi magari ad apprezzarla soltanto attraverso le trote, le quali per il fatto di muoversi in acque radioattive e per il berne, hanno un sapore particolare); Vinadio, piccola mecca del reumatismi per le sue acque solforose richiama un pubblico di alta classe, perchè sembra che i reumatismi risparmino abbastanza gli umili (pensioni 1800-2900); del resto, male che vada (e speriamo che non vada male) ci sono anche le terme di Valdieri con pensioni da 1100 a 2000. Non dimenticheremo Frabosa Soprana, vittima quest'anno, come Limone, di un inverno avaro di nevicate ma che, non per questo, rovescia sull'estate in vista trascorsa amarezza per prezzi più alti (pensioni da 1100 a 2200).

Zona di caccia e pesca

Non faremo un elenco da indice geografico, e l dimenticati ci perdonino. Ricorderemo per tutti che i prezzi generali sono rimasti sul livello dello scorso anno, sia pure non senza difficoltà; che la provincia di Cuneo ha complessivamente 500 letti di più che non l'anno scorso a disposizione dei villeggianti; che le sue zone di *camping* sono vaste e, in qualche settore inimitabili; che la caccia è ricca e la pesca allettantissima (nel Argentiera, si pesca a duemila metri, magari in motoscafo).

La stagione è già cominciata. Come festeggiamenti ufficiali, il 21, il 22 e il 23 corrente, **Fossano avrà un grande concorso ippico come non ce n'erano più dal 1908, dove brilleranno il piccolo prodigio Giampietro Bembo (13 anni) e l'anazzone milanese Sandra Longone (tra gli altri). Quasi contemporaneamente, e fino al 15 luglio, anche i paesi sono invitati a festeggiare l'estate cuneese. L'iniziativa è della città di Bene Vagienna e la poesia è limitata alla lingua piemontese. Premi principali: L. 10 mila e una brenta di dolcetto; lire 6 mila e un paio di polli; lire 3 mila e una coppia di salamini. Il soggetto è libero: c'è però un premio speciale intitolato «*i due fauri*» per chi dedicherà la più bella lirica al glusco del pallone.**

a. a.

Due fanciulli vittime dello scoppio d'un ordigno

Padova, 17 giugno.

In un boschetto oltre la cinta dei giardini pubblici, giocando con una bomba bellica che si ritiene fosse stata criminosamente abbandonata da qualche mano intenzionale, l'undicenne Mario Marcolin dall'esplosione dell'ordigno è rimasto orribilmente straziato, ed è spirato qualche istante dopo, mentre il 36enne Ugo Saunin, accorso appena udito lo scoppio, tentava di trasportarlo all'ospedale.

Gravi ferite, che per sua fortuna non si rivelarono mortali, ha riportato pure il decenne Sergio Bortolotto, che giocava insieme con il Marcolin.

Particolare pietoso: un braccio del povero Marcolin non si è potuto ancora rintracciare fra il groviglio di terriccio e di erba causato dall'esplosione.

Si apprendeva poi stasera che i carabinieri del comando di Padova, hanno rinvenuto oggi nel suburbio Brentelle, abbandonate e nascoste da degli sconosciuti, altre armi e munizioni. Si tratta di 4 pistole, di artiglieria, 3 bombe a mano, 1 baionetta con fodero, 2 maschere antigas con relativi astucci, 7110 cartucce varie, 111 cartaletti.

SULLA STATALE DEI GIOVI

Due morti e 4 feriti in uno scontro d'auto

Pavia, 17 giugno.

Un grave incidente stradale, di cui si hanno solo ora tutti i particolari, è accaduto la scorsa notte sulla statale dei Giovi, all'altezza delle case di S. Martino di Comairo (Pavia). In esso hanno trovato la morte 2 persone, mentre altre 4 sono rimaste ferite.

Una automobile, guidata dal sindaco del comune di Vellezzo Bellini, il 48enne Luigi Farina di Angela, per cause imprecisate, prendeva ad un tratto a sbandare e si portava sulla sinistra della strada, andando a scontrarsi con un autofurgone, proveniente da Pavia e diretto a Genova, guidato dal 25enne Pietro Rivella, che aveva sul seggiolino vicino il proprio padre Alessandro, di 52 anni, entrambi residenti a Genova. L'urto fu così violento che i due automezzi rimasero profondamente incastrati l'uno nell'altro e i rottami hanno ingombrato per qualche tempo la strada, intralciandone il traffico.

Dai macchio dei rottami sono stati estratti moribondi il Farina e il segretario comunale di Vellezzo Bellini, Giovanni Spada, di Giuseppe, di 44 anni, che gli sedeva accanto nell'automobile. Entrambi sono deceduti qualche ora dopo il loro ricovero all'ospedale, in seguito a sfondamento del torace.

I feriti sono, oltre al Rivella, che è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale, e il padre Alessandro, che se la caverà con 10 giorni, gli altri occupanti dell'automobile guidata dal sindaco Farina, il 38enne Mario Cedrati di Attilio e Iginio Bonomi fu Siro, entrambi residenti a Vellezzo Bellini che ne avranno per pochi giorni.

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI

Sede Legale in ROMA e Sede Amministrativa in FIRENZE

Capitale L. 900.000.000 interamente versato

AUMENTO GRATUITO DEL CAPITALE SOCIALE a L. 1.000.000.000

In esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 7 maggio 1952 viene dato corso all'aumento del Capitale sociale da lire 900.000.000 a lire 1.000.000.000 mediante emissione di n. 100.000 azioni del valore nominale di L. 1000 ciascuna, god. 1-9-1951, da assegnare gratuitamente in ragione di Una azione nuova per ogni gruppo di 9 azioni in circolazione.

Le operazioni di assegnazione verranno effettuate dal 19 GIUGNO al 10 LUGLIO 1952, contro presentazione dei titoli azionari muniti della cedola n. 13, presso le Casse sottoindicate, le quali hanno a disposizione degli interessati il Programma delle operazioni.

I «diritti» frazionari potranno essere raggruppati e presentati alle stesse Casse entro l'ulteriore termine del 31 luglio 1952.

Casse incaricate: CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - e BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino e Firenze - «G.I.M.» Generale Industrie Metallurgiche - FIRENZE, Borgo Pinti, 99 e MILANO Via Dante, 8 - CASSA Sociale FIRENZE, Borgo Pinti n. 99.

Dal 1° agosto al 31 dicembre 1952 le operazioni di assegnazione verranno effettuate soltanto presso la CASSA Sociale in Firenze - Borgo Pinti, 99 e presso la «G.I.M.» S. p. A. - MILANO, Via Dante, 8.

Firenze, 14 giugno 1952.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACHE DELLO SPORT

PER LA LEALTA' DELLE CONTESE CALCISTICHE

I casi di corruzione e i modi di reprimerli

In considerazione dei ripetersi delle denuncie di casi di corruzione che turbano il sereno e leale svolgersi delle contese calcistiche, riteniamo interessante per i nostri lettori conoscere il pensiero di un giurista insigne sull'argomento. L'articolo del dott. Marcello Giustiniani, Procuratore della Repubblica Aggiunto, e nello stesso tempo conoscitore profondo dell'ambiente calcistico di cui fa parte come dirigente di Società, mette a fuoco opportunamente gli aspetti del problema e prospetta i modi da risolverlo.

Con l'arroventarsi del clima del campionato di calcio — nelle ultime battute dominate dal dramma delle retrocessioni — tornan purtroppo d'attualità i tentativi di correggere con la malizia — le decisioni determinate dal valore e dalla fortuna.

La tecnica del maleficio è nota. Non agisce mai direttamente l'interessato: opera invece l'intermediario, talvolta per mera passione di parte, tal'altra per un fine meno nobile. Va da sè che se il tentativo sorte il suo effetto tutto è salvo per il materiale esecutore e per il nascosto beneficato: se — viceversa — s'incappa nell'insuccesso, mentre la società interessata si mette in regola mediante una energica protesta, l'intermediario rientra nell'ombra intoccato e impunito, per rifarsi vivo in altra occasione.

Orbene, è possibile — si dice — che tutto questo continui all'infinito e che ci si debba sempre appagare di sapere che scandalo vi fu ma che l'insufficienza della prova impedisce la sacrosanta punizione dei responsabili?

Occorre subito rilevare che se il «fatto» del tentativo di corruzione costituisse reato, il problema non sarebbe di difficile soluzione. Intanto, la ricerca delle prove — affidata come sarebbe agli organi di polizia — forti di mezzi tecnici e di lunga esperienza, risulterebbe meno ardua. Per di più — ed ecco la sostanza — potendosi trarre avanti al giudice penale, l'autore del delitto, meno facile sarebbe trovar persona disposta — per amore verso i colori sociali o per pochi o molti biglietti di banca, a rischiare la reclusione. D'altra parte, gli stessi mandanti, potendo temere in tal modo la cosi detta «chiamata di correo» sarebbero meno pronti a commettere incarichi tanto pericolosi.

Resta tuttavia non è il tentativo di corruzione di uno o più giuocatori giacchè nessuna pubblica funzione da tutelare è in causa.

Quali allora i rimedi? Il quesito meriterebbe lunga dissertazione anche sotto un profilo di stretto diritto: e non è questo il luogo opportuno.

Sembra però si possa affermare senz'altro che, essendo fuori dell'*id quod plerumque accidit*, che un dabben uomo si accomci, per puro spirito di beneficenza, a spender denaro proprio e a metter a repentaglio la reputazione — senza esserne officiato — la sanzione a carico della società interessata dovrebbe sempre esser disposta.

Ripugna — è vero — condannare in virtù della mera presunzione, desunta dal famoso «cui prodest?» ma in certi casi — anche il legislatore attuale — per render efficiente la repressione e impedire il dilagare di determinati delitti, non esita a ricorrere a criteri draconiani.

I vantaggi del «sistema» sono dall'onde palesi. Mentre, infatti, le società, sapendo di non poter contare sull'assoluzione con formula dubitativa, non alliderebbero più, a cuor leggero, le proprie sorti all'esito problematico d'una corruzione — l'intermediario — tale per amore verso i colori della propria squadra, non vorrebbe correre il rischio di determinarne proprio con il suo comportamento l'ingloriosa caduta.

Si potrebbe sempre in ogni caso, mitigare il rigore della norma, lasciando alla società il diritto di distruggere la presunzione di colpa con prova contraria, anche se tale prova avesse da essere persuasiva e non maturata di meri indizi.

Al qual riguardo è da sottolineare l'ulteriore necessità che l'indagine su episodi del genere venga comunque affidata a persone esperte, estranee all'ambiente calcistico e non legate quindi a questo o a quell'interesse.

Esse dovrebbero agire immediatamente senza attendere rapporti o informative, con l'assistenza, ove occorra, delle autorità di polizia. Non sarà difficile, alla Federazione tale assistenza ottenere, interessandone il Ministero degli Interni il quale non potrà non darsi carico delle ripercussioni che certi disgustosi avvenimenti suscitano sulla pubblica opinione.

Torneremo al riguardo sull'argomento. Quel che oggi importa è insistere sulla necessità di drastiche innovazioni.

La causa dello sport è troppo meritevole di tutela per non esigere che a tutela pronta e adeguata si provveda.

Marcello Giustiniani

Gli schermitori per Helsinki

La Federazione Italiana di Scherma ha così formato la rappresentativa italiana per le Olimpiadi di Helsinki:

Fioretto: Bermanini (Milano), Di Rosa (Livorno), Edo Mangiarotti (Milano), Bonzo Nostini (Roma), Pellini (Livorno), Spallino (Como), Ris. Mirandoli (Livorno).

Spada: Battaglia (Milano), Bertinetti (Vercelli), Delfino (Torino), Dario e Edo Mangiarotti (Milano), Pavesi (Milano), Ris. Renzo Marini (Milano).

Sciabola: Darè (Mantova), Ferrari (Roma), Renzo Nostini (Roma), Pellini (Livorno), Pinton (Padova), Racca (Padova), Ris. Sinasni (Bologna).

Fioretto femm.: ind.le: Camber (Trieste), Cesari (Genova, Strubel (Trieste,

La squadra femminile per i campionati del mondo di fioretto a squadre che avranno luogo a Copenaghen il 15-16 luglio risulta così formata: Camber (Trieste), Cesari (Genova), Lorenzoni (Trieste), Strubel (Trieste), Zanelli (Milano).

La rappresentativa italiana che la sera di sabato 21 giugno incontrerà a Francoforte quella tedesca per l'incontro di rivincita Italia-Germania (vinto dall'Italia per 9 a 7 nell'andata a Como) è stata così composta:

Fioretto: Paniccli (Livorno), Spallino (Como).

Spada: Dario e Edoardo Mangiarotti (Milano).

Sciabola: Circelini e Ferrari (Roma).

Pres. Giuria: dott. Carlo Filogamo.

Sedgman testa di serie al torneo di Wimbledon

Londra, 17 giugno.

Per la terza volta consecutiva l'australiano Frank Sedgman è stato designato testa di serie numero uno per il singolare uomini del torneo di Wimbledon, il cui inizio è fissato per lunedì. L'americana Doris Hart, detentrice del titolo femminile, è numero uno del singolare signore, seguita dalla diciassettenne connazionale e campionessa degli Stati Uniti Maureen Connolly. Nel doppio sono in testa ai seedings gli australiani Sedgman e Mc. Gregor; nel doppio signore le americane Doris Hart e Shirley Fry.

La quarta tappa del Giro della Svizzera

Vittoria di Goldschmidt che conquista la Maglia d'oro

(Dal nostro corrispondente)
Monthey, 17 giugno.

La quarta tappa del Giro ciclistico della Svizzera (da Adelboden-Monthey, di km. 235) si è conclusa col duplice successo del corridore lussemburghese Goldschmidt che, fuggito dopo 70 chilometri di gara, non soltanto ha vinto l'odierna prova, ma si è anche impossessato della Maglia d'oro del primato in classifica generale, che apparteneva al belga Ketelaer.

L'italiano Vittorio Rossello, partito sulle rampe del Pillon all'inseguimento di Goldschmidt, ha preceduto di 35" il plotone al traguardo, e si è classificato secondo.

La carovana, composta di 71 corridori, ha lasciato Adelboden alle 10.45. Quasi subito dopo il «via» un tentativo di fuga dell'italiano Lambertini; non a Spiez (33 km.) egli veniva raggiunto.

Ai piedi della salita del Pillon (70 km. dalla partenza) Goldschmidt e lo svizzero Wyss riuscivano ad evadere dal plotone e a Gstaad (84 km.) il loro vantaggio era già di 3'30". All'uscita di questa località, Rossello si lanciava alla caccia dei due fuggitivi, mentre il gruppo, per il momento, non reagiva. Sulla vetta del Pillon (m. 1660 di alt.), Goldschmidt e Wyss precedevano di 5'50" l'italiano. Nella discesa su Sepey il lussemburghese si liberava del suo compagno di fuga, vittima di una foratura.

Sul passo del Mosses (m. 1445 di alt.) Goldschmidt era sempre primo, seguito a qualche minuto da Wyss, raggiunto nel frattempo da Rossello; il gruppo era staccato di 8'30".

Al passaggio per il villaggio di Sulle (164 km.) Rossello risultava assai vicino a Goldschmidt: 2'45" di distacco tra il fuggitivo e l'italiano. Invece Kubler, Kobler e Ketelaer, che virtualmente avevan già perso la Maglia d'oro, erano a 11 minuti.

Nell'ultimo tratto della corsa, mentre si scatenava un violento temporale, il grosso si decideva alla controffensiva e poteva recuperare più della metà del terreno perduto.

Domani si correrà la tappa a cronometro Monthey-Crans, di km. 81, su un percorso prevalentemente in salita. Si attende una serrata lotta a distanza fra Kubler e Kobler.

Ordine d'arrivo: 1. Goldschmidt (Lussemburgo), km. 235 in ore 6.15'20"; 2. V. Rossello, ore 6.19'19"; 3. Kobalt (atleta del Nord) 6.19'54"; 4. Flueckiger (Svizzera); 5. Kramer (Svizzera); 6. Coffredo Wellenmann (Svizzera); 7. Ketelaer (Belgio); 8. Kubler (Svizzera); 9. Wyss (Svizzera); 10. Conterno (Italia), tutti col tempo del nordafricano Kobalt; seguono a pari merito: Lambertini, Pasquini, Gestri e Kobler.

Classifica generale: 1. Goldschmidt, ore 25,04'35"; 2. Ketelaer a 9"; 3. Conterno a 1'16"; 4. Schaer a 2'4"; 5. Clerici a 2'35"; 6. Kubler a 2'39"; 7. Kobler; 8. Cerami; 9. Rubig; 10. Fornara; 11. Pasotti; 12. Giudici, tutti col tempo di Kubler.

L. f.

Prova generale per Avigliana

Gli assi della motonautica all'idroscalo milanese

Milano, 17 giugno.

Nelle gare motonautiche di domenica prossima all'idroscalo sarà in lizza il meglio dei piloti mondiali e gli scafi più veloci della categoria 450 kg.

Achille Castoldi disporrà di una imbarcazione con motore Ferrari di 4100 cc.; Mario Verga pilotera uno scafo con motore Alfa Romeo 159; Ezio Selva monterà sulla sua imbarcazione due motori B.P.M. di 2250 cc.

L'asso americano Paul Sawyer e il tedesco Von Mayenburg piloteranno rispettivamente l'imbarcazione «Alter ego» con motore Ford da quattro litri e uno scafo con motore «Jaguar» di 3500 cc.

Inoltre saranno in gara Trento Selva (B.P.M. 2800), Sclapira (Ferrari 2715), Scarpa (B.P.M. 2989).

La riunione milanese sarà particolarmente interessante avvicinandosi essa una settimana prima del gran premio mondiale per motoscafi di 450 kg. che avrà luogo il 29 giugno nel lago di Avigliana: Milano sarà per tutti la prova generale per Avigliana.

Domenica si corre a Spa il Gr. Premio d'Europa

Spa, 17 giugno.

Domenica 22 giugno si svolgerà sul circuito di Spa-Francorchamps il Gran Premio automobilistico d'Europa, valido come terza prova del campionato mondiale. La gara è riservata a macchine della «formula due» (fino a 2 litri di cilindrata, senza compressore).

Nell'elenco delle iscrizioni gli organizzatori avevano riservato tre posti, per altrettante vetture Maserati del nuovo tipo «6 cilindri» la cui prima prova — l'8 giugno nel Gran Premio dell'Autodromo a Monza — ebbe esito abbastanza favorevole. Ma nella stessa corsa il campione del mondo Fangio, capofila della Maserati, si infortunò in un incidente di strada e non è ancora guarito.

Sembra che i dirigenti della Casa Maserati preferiscano astenersi dalle corse, fino alla guarigione di Fangio.

Gli organizzatori belgi sperano tuttavia di poter avere domenica in corsa, oltre alle squadrone delle Ferrari, anche Gonzales con una delle Maserati.

Il torneo calcistico dei bar

Presenti circa tremila spettatori si è iniziato ieri sera, sul campo Centallo di via Frejus, il torneo calcistico notturno dei bar torinesi. Ecco i risultati: Apollo B-Julia 6-3; Lancia N on Lo-ati 1-0; Arsenal-Pino 2-0; Torelli Giardinet 4-1.

Domani: Apollo A-Piana; Scotti-Astra; IV Novembre-Vittoria; Bersola-Padus.

Gli atleti per gli incontri con Svizzera e Germania

Roma, 17 giugno.

La presidenza della Federazione Italiana Atletica Leggera ha reso noto le seguenti formazioni delle squadre italiane per i due incontri internazionali di domenica prossima: incontro maschile Svizzera-Italia a Bastia:

M. 100, 200, staffetta 4x100 m.: Vittori, Lecrese, Sangermano, Montanari, Sobrero, Penna; m. 400 e staffetta 4x400 m.: Siddi, Porto, Rocca, Grossi Filipat; m. 800: Dani, Tarabella; m. 1500: Mazzoni, Tagnupeura; m. 5000: Pepucelli, Fascetto; m. 10.000: Righi, Pellicioli; m. 110 con ostacoli: Albonico, Marani; m. 400 con ostacoli: Filipat, Musoni; salto in alto: Campagner, Marchesi; salto in lungo: Bertossi, Conton; salto con l'asta: Balletta, Chiesa; salto triplo: Simi, Bernucci; getto del peso: Profeti, Della Fontana; Lancio del disco: Cobaldini, Tosi; lancio del giavellotto: Matteucci, Ziggiotti; lancio del martello: Teddia, Lucioli; marcia m. 10.000: Arcangeli, Pani, Cesaro.

Incontro femminile Italia-Germania, a Milano: m. 100, 200 e staffetta 4x100 m.: Leone, Tagnacferri, Cesarini, Musso, Greppi, Martelli, Fasano; m. 80 con ostacoli: Musso, Greppi; salto in alto: Bettinelli, Palmesino; salto in lungo: Pinto, Orsini; getto del peso: Pirovano, Turci; lancio del disco: Cordiale, Gabrie; lancio del giavellotto: Rossi, Turci.

L'incontro Italia-Germania avrà luogo all'Arena milanese, con inizio alle 16,30. Le atlete tedesche arriveranno sabato a Milano, da Francoforte, alle 23,58. La comitiva comprenderà 14 atlete, due accompagnatrici e un accompagnatore.

Un corridore di Alba batte il primato di Mollo

Il primato di Mollo che aveva effettuato il percorso Madonna del Pilone-Pino Torinese (km. 5,500 senza mettere le mani sul manubrio e coprendo la distanza in 17 minuti, è stato ieri battuto dall'ex-corridore Giuseppe Aria di Alba, di 32 anni, il quale ha compiuto identico percorso, con uguali condizioni, nel tempo di 16'55", stabilendo così il nuovo primato sulla distanza.

Picrinini ha chiesto di riposare domenica. La richiesta è stata accolta ed il giocatore è partito per Roma. A Padova come mediano sinistro giocherà Bizzotto. A quattro saliranno così le assenze tra i juventini per la trasferta veneta: i tre danesi e Piccinini.

Nel torneo di Wimbledon (23 giugno-5 luglio) l'Italia sarà rappresentata dai tennisti Cucelli, M. e R. Del Bello, Gardini e Merlo.

L'Inter gioca stasera una partita amichevole con il Racing di Parigi, nella capitale francese.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trapto	17,2	30	Pescara	18	[illegible]
Bolzano	12,8	29,8	Roma	19,3	34,4
Torino	17,5	27,2	L'Aquila	15,5	32,6
Milano	19	30	Napoli	18,5	33,4
Genova	21,4	27,2	Bari	22	[illegible]
Firenze	17,7	35	Potenza	20,6	33,4
Bologna	19,8	34	Reggio C.	21,8	33,8
Venezia	22	27,9	Palermo	27,7	32,5
Trieste	19,2	29,7	Messina	26,6	36
Pisa	17,9	33,2	Catania	19	40,6
Ancona	22	28,8	Cagliari	21	32,5
Perugia	20,1	32,4	Sassari	20,4	33,5

BORSE

Lo spunto attivo di denaro sulle Sip la giornata all'apertura migliore. Le Assicurazioni Generali hanno registrato una buona frazione; Fiat e Montecatini sono state sensibile su un facile equilibrio di corsi. Il complesso della giornata, che in apertura aveva prospettato la possibilità di un sostanziale miglioramento, si è però ben presto ridotto su un corso appena equilibrante dopo aver tutto realizzato qualche margine disdettivo. Assente debole le Viscosa. Listino ricolmo di espressione per quanto attendato su minimali variazioni dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Ripetevasi interessato da compere di azioni e di diritti Terni, mentre i rimanenti settori sono apparsi stazionari. Bitrio Terni 15,50.

	16	17		16	17
Rer.02	65 —	65 —	Monte.	1417	1425
Rend3½	68 75	68 25	Tor. M.	63 50	64 75
» I. a.	68 85	68 35	Italgas	23 875	23 875
Rend5%	74 60	74 80	Sip	1160	1169
» I. a.	74 70	74 90	Terni	229 —	231 50
Rend5%	96 70	96 60	P.O.E.	460 —	465
» I. a.	96 85	96 70	Unes	448 50	460 —
Rend5%	93 —	93 —	Stet	2855	2860
» I. a.	93 10	93 10	Geso	2185	2200
Ric3½	73 10	73 —	Vizzola	2380	2360
» ex-pr	72 75	72 75	Mare'li	530 —	530 —
» I. a.	73 20	73 10	Fiat	452 —	453
» ex-pr	72 85	72 05	Savigl.	—	—
Ric5%	94 40	94 20	Nebiolo	11 —	10 50
» I. a.	94 50	94 30	Ineel	116 —	115 —
Ric 59	98 825	98 90	Mone.	770 —	750 —
» 60	98 75	98 90	Finsid.	668 —	670 —
» 61	98 80	98 90	Ilva	283 50	286 —
Fer5%	66 25	66 25	Ansaldi	210 —	210 —
Elit½	86 80	86 50	Viscose	1905	1905
Imi4½	99 —	99 —	Cndtl.	2857	2865
Imm5	98 —	98 —	Dir	1692	1695
Imm5%	95 —	94 80	Schiap.	354 —	354 —
Int.4½	102 —	102 —	Anic	157 —	156 —
Imo5½	94 50	94 —	Rum.o	59 75	60 —
Tor4½	90 —	90 —	M.poni	2290	2250
» 5%	88 50	88 50	Mcdtin	912 —	913 —
» 5%	88 —	88 —	Zucch.	760 —	750 —
S.Paol.	91 —	91 —	Unica	61 50	61 50
» 4%	95 —	95 —	Bart.ti	3490	3500
» 5,5%	85 —	85 —	Burgo	5990	6080
I. Nap	93 —	93 —	Form.R.	16.000	15.800
Nap5½	28 —	28 —	Pirm.P	965 —	965 —
» 7%	28 —	28 —	M.A.I.	14.825	14.825
» 7%	28 —	28 —	Bistia	86 —	87
Fiat5%	100 —	100 —	Valder.	3475	3488
» 6%	92 50	92 80	Mar.S.	992 —	999 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1040	1046
» 6%	94 50	94 —	Formit	224 —	224 —
Oliv.7%	104 75	104 60	Stam	320 —	320 —
Magn7	93 50	93 50	West.	122 —	122 —
Elet7½	101 —	101 —	Parum	448 —	448 —
Vib.7%	91 20	91 20	Calard.	400 —	400
West.7	70 —	70 20	Liq.Ges	317	300
Fmu6%	87 50	87 50	Telco	14.300	14.500
Gurl7½	102 —	101 50	Borgos	11.180	11.000
Sade6½	93 75	93 60	Colon.	707 —	707 —
Vis6%	91 15	91 50	Fisac.	321 —	318
Cal 6%	94 50	94 60	Larus	2090	2090
Napoli	94 90	94 90	Annate	2400	2395
Tirno 5	93 —	92 30	Acq.P.	2882	2900
Telve 6	93 —	93 —	Florio	19 —	19 —
Pir7%	90 —	90 —	Saniti.	5010	4960
Elet6%	91 75	91 50	Silos	13.500	13.800
A.Cen	8010	8130	Ilpan.	4980	4980
» Toro	6350	6440	Risrnit	167 —	167 —
Medit.	3875	3860		—	—

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento: New York 626,015; dollaro canadese 635,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 7:00 1746; marengo 5950-6050; sterlina italiana 1629-1640; dollaro carta 625-647; franco svizzero 145-150; franco francese 150,50-163; oro fino 795-802; argento 19-19,50.

MERCURIALI di VIA GARIBALDI

14-30 giugno

Propaganda e risparmio

I Commercianti di via Garibaldi aderenti alla manifestazione invitano la Cittadinanza a visitare i propri negozi, nei quali per l'occasione sono in vendita i migliori articoli ad eccezionali vantaggiose condizioni.

Per ogni 500 lire di acquisti regalano: Un biglietto del CONCORSO A PREMI

VERRANNO ESTRATTI:

Una AUTOMOBILE FIAT 500 BELVEDERE
QUATTRO FRIGORIFERI FIAT
OTTO FRIGORIFERI SIBIR

ACQUISTATE IN VIA GARIBALDI:
RISPARMIERETE E POTRETE VINCERE

mamme

per il vostro bambino sempre scarpine con suole di cuoio

perchè:

- le suole di cuoio per la maggiore stabilità gli renderanno il passo più franco e facile;
- le suole di cuoio consentiranno ai piedini la giusta traspirazione così necessaria per uno sviluppo sano e normale di tutto l'organismo.

cuoio

Chiedete il giornale «CIBO REGALA» con l'illustrazione dei nuovi Regali Cirio, alla Società Conserve - Ufficio regali - San Giovanni a Teduccio (Napoli).

RABARBARO BERGIA

IL VERO AMICO DEL FEGATO

LA POLITICA ESTERA ITALIANA ALLA VIGILIA DELLA GUERRA

Con quale spirito Mussolini andò al convegno del Brennero

Ciano di fronte agli allarmi del nostro ambasciatore a Berlino scriveva sul suo diario: "Attolico ha perso la testa„

L'urgenza con la quale Hitler aveva fissato la data del suo incontro con Mussolini, — che, come si è detto, avrebbe dovuto aver luogo nei primi giorni di agosto, — e le notizie allarmanti giunte a Palazzo Chigi da varie fonti, non valsero a scuotere il governo fascista dal suo ottimismo. Ciano lasciò l'Italia il 9 luglio per recarsi in Spagna, dove restò una decina di giorni, mentre la tensione per Danzica si accentuava sempre più pericolosamente. Prima di partire, egli comunicò ad Attolico che l'incontro tra Hitler e Mussolini si sarebbe potuto rinviare benissimo alla fine di settembre o tenere, anziché al Brennero, in una città italiana, salvo che «ragioni imperiose, dipendenti dall'evoluzione della situazione internazionale, non consigliassero di anticiparlo.

All'inattesa proposta di rinvio, Attolico replicò, l'11 luglio, con una lettera ad Anfuso, osservando che, a parte le questioni di protocollo, «ragioni ben più imperiose» consigliavano a non rinviare la data dell'incontro chiesto dai tedeschi fin dai primi di giugno. «I segni della generale preoccupazione aumentano di giorno in giorno», aggiungeva l'ambasciatore, invocando con pathos «tutta la fiducia» dei suoi superiori perchè gli desse ascolto.

Per la pace o la guerra

Ribbentrop, con la scusa di riposarsi, era in procinto di partire per Salisburgo, di recarsi cioè accanto al *Führer*. Göring faceva la stessa cosa. Continuavano febbrilmente sia il riarmo di Danzica che gli spostamenti di truppe e di materiali verso il settore nord della frontiera polacca, movimenti che avevano tutti come termine il 15 agosto: «è per quel giorno che una decisione sul da fare dovrà, in linea politica, essere presa». In tali condizioni, la data del 4 agosto, fissata per l'incontro al Brennero si comprendeva benissimo: «Il *Führer* vuole evidentemente, prima di adottare una linea di condotta immutabile e definitiva, consultare il Duce. Questa consultazione venendo a mancare rinuncerebbe forse il *Führer* a decidere da solo? Ne dubito forte». A metà agosto «il *Führer* si deciderà per la pace o per la guerra». «Nè vale il credere — concludeva Attolico — che il *Führer* desiderando evitare, come pure desidera, una guerra generale, eviterà certamente anche tutto ciò che possa condurvi. Non vale perchè, alla base di tutto, c'è l'equivoco fondamentale già da me ripetutamente illustrato e sottolineato, e cioè la credenza, giornalmente alimentata da Ribbentrop e stimolata da tutti gli ambienti di partito, S.S., ecc., nell'intima determinazione franco-inglese a non marciare in nessun caso».

Attolico pregava perciò Anfuso di sottomettere la sua lettera a Mussolini, essendo Ciano assente. Il suo passo era estremamente coraggioso, fatto con lo spirito di un leale servitore del Paese, che come lui stesso dirà non poteva far mistero di situazioni così gravi, pur usando «le più assolute cautele e in linea di stretta segreto». Domandava quindi istruzioni per il 14, giorno in cui egli si sarebbe incontrato a Monaco con Ribbentrop.

Non era solo Attolico a ritenere che l'ora della decisione fosse imminente. Un dispaccio del 15 luglio del ministro a Budapest, Vinci, che riferiva un suo colloquio con il ministro degli esteri ungherese, Csáky, rivelava che il capo di Stato Maggiore ungherese, gen. Werth, reduce da un viaggio in Germania, aveva riportato l'impressione che «ai primi di settembre i tedeschi sarebbero decisi in un modo o nell'altro a risolvere la questione di Danzica», e che «perfettamente al corrente delle decisioni inglesi, non ritengono che l'Inghilterra interverrà». Il conte Csáky si era reso conto della gravità del momento e perciò esprimeva al ministro Vinci il desiderio di un abboccamento con i responsabili italiani.

Il 13 Attolico precisava il motivo di cotal fiducia tedesca nel non intervento delle democrazie occidentali: ove la Polonia fosse spinta a un gesto di disperazione «suscettibile di essere descritto dalla Germania come atto di aggressione e quindi di giustificare agli occhi tedeschi una reazione armata, i «garanti» sarebbero felici di profittarne per lavarsene le mani ed abbandonare la Polonia al proprio fato».

I rapporti dell'ambasciatore

Il 14 Attolico si recò a Monaco per assistervi al *Festival* artistico: il consenso di Mussolini per la data dell'incontro proposta da Hitler gli era pervenuto poche ore prima. Contrariamente al previsto, Ribbentrop non comparve al festival perchè, a detta di Himmler, soffriva di esaurimento nervoso e dormiva poco. In sua assenza, l'ambasciatore consegnò direttamente a Hitler la risposta di Mussolini.

Tornato a Berlino, egli riferì le sue impressioni sul *Festival* di Monaco: Il *Führer* «non è apparso affatto in forma. Il giorno del discorso, senza calore nè contenuto, era particolarmente pallido e quasi disfatto. I suoi più intimi assicurano che egli ora dorme meno che mai. Evidentemente — commentava Attolico — è sotto l'assillo di qualche preoccupazione che lo assorbe e lo domina. Nei momenti di svago si occupa della «linea» dei suoi *Gauleiter*. Dice che mangiano e ingrassano troppo. Li vuole chiamare a rapporto per predicar loro la moderazione e l'astinenza».

Attolico non si limitò durante il breve soggiorno di Monaco a trasmettere l'accettazione di Mussolini per l'incontro del 4 agosto. Egli volevs trovare il modo di far capire che anche per salvaguardare la piena libertà di giudizio e di azione del «duce» non fosse opportuno far precipitare la situazione di Danzica «con una qualunque azione di carattere provocatorio», prima del 4 agosto. Egli si servì per tal fine di Hewel, ufficiale di collegamento tra Hitler e Ribbentrop, che per essere stato compagno di prigionia di Hitler, spesso condivideva «le lunghe deambulazioni notturne a cui il *Führer* si abbandona in cerca di requie».

Attolico spiegò la situazione a Hewel che, avuto l'assenso telefonico di Ribbentrop, si incaricò di richiamare opportunamente sulla cosa l'attenzione del *Führer*. Da Hewel Attolico ebbe conferma che qualcosa si preparava a Danzica in occasione della visita dell'incrociatore *Königsberg* progettata per il 28 luglio. Ma Hitler sembrava volesse rinviare la visita e non risultava ancora già orientato in un senso determinato.

Il *Führer*, affermò Hewel, «annette una importanza pressochè decisiva all'attitudine che sarà per assumere in definitiva l'URSS. Nè avrebbe idea di tentare un colpo su Danzica o sul Corridoio se non quando avesse la certezza di poter «isolare» la Polonia. Senonchè — commentava Attolico — siamo sempre lì; fra i suoi consiglieri più intimi non manca chi, come Ribbentrop e come Himmler, assicurano che Francia e Inghilterra non si muoverebbero in nessun caso. Goebbels, ritenendo con ciò di innalzarsi agli occhi del *Führer*, rincara la dose».

I preparativi diplomatici

Ciano rientrò in Roma il 19 luglio quando l'incontro del Brennero era stato già fissato. Tuttavia persistette nel ritenerlo prematuro. Evidentemente egli riceveva da Berlino, come confessa nel suo *Diario*, interpretazioni contrastanti con quelle di Attolico dal ministro Magistrati, il quale gli aveva espresso il timore che l'idea dell'incontro al Brennero fosse dovuta ad una «delle endemiche crisi di paura» di Attolico. Il 22 Ciano scriveva ancora nel suo *Diario*: «Sono scettico, molto scettico ormai su Attolico che ha perso la testa».

Frattanto si poneva ai preparativi diplomatici dell'incontro al Brennero, che Ciano continuava a definire inutile. Un abbozzo di comunicato ufficiale redatto il 22 luglio ed una istruzione ad Attolico del 24 dettata da Mussolini tentarono di sviare dai reali motivi che avevano suggerito ai Tedeschi l'incontro, progettando per Danzica una conferenza internazionale, una specie di seconda Monaco.

Le istruzioni di Mussolini affidavano anzitutto ad Attolico l'incarico di dire «in forma chiara e senza malintesi che se Hitler avesse ritenuto fosse venuto opportuno per una guerra, l'Italia è disposta ad acconsentirvi al cento per cento». Soltanto se il *Führer* non avesse portato al Brennero «la sua decisa convinzione circa la necessità di una guerra immediata», si sarebbe potuto discutere sulla convenienza di scatenare una conflagrazione a breve scadenza. Mussolini riteneva a tal proposito che Inghilterra e Francia sarebbero intervenute a fianco della Polonia; perciò confermando le idee del promemoria Cavallero, non riteneva fosse quello «il momento più opportuno per le Potenze dell'Asse».

Il «duce» proponeva quindi che dal Brennero fosse lanciata l'idea di una conferenza per discutere tutte le controversie tra i Paesi europei, in maniera da fare «evidenti progressi» anche nel campo dei problemi italiani, cioè delle rivendicazioni italiane verso la Francia. Se le democrazie non avessero accettato, Mussolini affermava che allora «la responsabilità degli avvenimenti futuri ricadrebbe integralmente sulle spalle dei governi di Francia e d'Inghilterra».

Basilio Cialdea

COME NEL FILM "14ª ORA„

Si getta dal terzo piano respingendo ogni soccorso

Napoli, 17 giugno.

In via Scassacocchia nel popolare rione di Vicaria, una ragazza 17enne, tale Carmela Fiorello, sul cui conto correvano voci che fosse in relazione con un uomo ammogliato, ha imitato la vicenda del protagonista del film «14.a ora» scavalcando un finestrone di uno stabile di quella strada e lanciandosi dal terzo piano, dall'altezza di circa 15 metri. Vani erano stati gli inviti della matrigna della Fiorello, Vincenza Pellizza, che la scongiurava a ritornare sui suoi passi, e tutti i tentativi effettuati dai vicini per far recedere la giovinetta dal suo proposito. La ragazza teneva a bada quanti tentavano di soccorrerla minacciando di lanciarsi nel vuoto al primo tentativo che avessero fatto per avvicinarla..

Dopo un quarto d'ora, malgrado tutte le implorazioni della matrigna, la giovinetta si lasciava cadere, abbattendosi con un sordo tonfo sul selciato. Soccorsa dai passanti, la Fiorello veniva trasportata all'ospedale dei Pellegrini, ove è rimasta ricoverata in fin di vita, avendo riportato la frattura della base cranica nonchè ferite e contusioni multiple.

Una cugina della Fiorello, in seguito, avendo saputo del tragico gesto della giovinetta, per il dolore ha ingerito una forte dose di barbiturici e trovasi ora ricoverata all'ospedale degli Invalidi in fin di vita.

Il trucco al Totocalcio della scheda smarrita

Milano, 17 giugno.

Nell'ultimo concorso Totocalcio era stata accertata da parte della titolare della ricevitoria di via Plinio 44, sin da sabato 14 giugno, e cioè prima che avvenisse luogo le partite incluse sulla scheda, la scomparsa del tagliando spoglio matrice contrassegnato con il bollino 748.MA [illegible].

Oltre all'esposizione immediata di un avviso con la comunicazione che la scheda contraddistinta dal bollino suddetto non partecipava al concorso, è stata effettuata denuncia alla polizia onde prevenire eventuale tentativo di truffa col sistema della «scheda da smarrita». Secondo quanto comunica il locale ufficio di zona del Totocalcio questa volta il premio di prima categoria pari a circa 18 milioni, che sarebbe stato conseguito proprio con quella schedina il cui tagliando di controllo più non esiste, è stato richiesto da certi Guerrino Samory e Calogero Sciangula che hanno già presentato reclamo allo stesso ufficio. La questione è stata rimessa alle competenti autorità.

Parata di eleganza alle grandi corse di Ascot

Elisabetta in abito grigio-azzurro apre il corteo su una grande berlina di stato - Neppure piazzato il suo cavallo - Un incidente al castello di Windsor costa la vita ad un soldato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 giugno.

Le finestre hanno tremato oggi nel pomeriggio a Windsor mentre la Regina Elisabetta, che risiede nel Castello durante la settimana di Ascot, riceveva gli omaggi del Sindaco e dei membri della Corporazione (Municipalità); in una caserma vicina si è verificato uno scoppio di cotone fulminante, che ha provocato la morte di un soldato e ne ha feriti 15; ma questo incidente non sembra avere turbato l'atmosfera gaia di questa regale zona di campagna inglese che trascorre in questi giorni la sua festa annuale.

All'una del pomeriggio un corteo di automobili si è staccato dal Castello e si è recato, attraverso il grande parco di Windsor — i resti di una antica immensa foresta — verso Ascot, dove si doveva svolgere la «prima giornata». Era favorito — ma poi non lì è neppure piazzato — un cavallo della Regina: «Choir Boy», e non vi era stamane un giornale che non scrivesse con graziosa devozione: «Sarebbe augurabile un successo iniziale della scuderia della Regina».

La Regina è giunta sul campo delle corse a bordo di uno delle grandi berline di Stato tirate da quattro cavalli grigi, accompagnata dal Duca di Edimburgo che salutava togliendosi la tuba grigio tortora. Elisabetta II indossava un abito di seta a giacca grigio-azzurro e dava così il là al colore dell'annata: il grigio in tutte le sue sfumature. Grigi erano anche gli spolverini delle più belle signore accorse a questa parata di eleganza — alcune perfino con un abito di ricambio e parecchie con la cappelliera per proteggere il capo di abbigliamento più delicato e più complicato dell'intero modello.

La processione di signori in tuba grigia e abito a code, nell'elegante solennità del venticinque di corte, (quasi una reazione al lutto recente e alla lunga austerità mantenuta per anni dopo la fine della guerra) era cominciata fin dal mattino. Spuntavano a frotte dai clubs e dagli alberghi dove erano giunti dalla provincia e anche dall'estero. Mancava soltanto una delle figure più celebri del mondo del puro sangue: l'Aga Khan che giace nella sua villa a Cannes dove si sta lentamente riprendendo da una malattia di cuore.

Era giunta però in volo, accompagnata da una dama e da una cameriera privata, la Begum Aga Khan che indossava un abito di seta pesante in due grigi, accompagnato da uno spolverino di una terza sfumatura più scura. Prima di recarsi al campo di corse essa telefonò al marito gli ultimi pronostici e la conversazione riprese subito dopo la fine della giornata con una esauriente descrizione dell'andamento delle corse.

Intanto dietro le quinte continuano gli ultimi allenamenti dei cavalli che parteciperanno giovedì alla Gold Cup, la coppa d'oro, la principale corsa di questa riunione per cui sono in palio due premi, uno in contanti di diecimila sterline (poco meno di diciotto milioni) e una coppa del valore di cinquecento sterline (circa 850 mila lire). Il cavallo italiano Granet, è uscito in allenamento lungo la brughiera di Epsom e si presenta in grande forma. Tanto questo candidato italiano alla vittoria quanto i concorrenti francesi che sono venuti a partecipare alla celebre corsa inglese, vengono guardati a vista da poliziotti speciali.

Si è diffusa quest'anno — dopo una serie di scandali che hanno fatto sensazione — una certa paura delle bande che vanno drogando i cavalli da corsa. Il sospetto, anzi, ora si è insinuato fin sui percorsi dato che al recente Derby si sarebbero verificate delle scorrettezze di condotta fra i fantini. I dirigenti dei campi di corsa e i membri del severissimo Jockey club, che controlla tutte le corse di Gran Bretagna, hanno fatto installare su appositi cavalletti dei grandi binocoli con i quali possono seguire in ogni istante la corsa nei minimi particolari, allo scopo di poter controllare la condotta dei fantini e poter così punire chiunque si renda colpevole di azione sleale. Di ogni corsa viene anche ripreso un film al ralentatore che può essere proiettato nel caso di contestazioni.

r. a.

La sentenza nel processo per falso ed estorsione

La calorosa arringa dell'avv. Barosio - Il notaio Solza condannato con la condizionale - Altre due condanne e tre assoluzioni

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 17 giugno.

Udienza esclusivamente di arringhe defensionali. L'ha iniziata l'avv. Jemina, accennando al calvario del disgraziato notaio Solza, suo collega d'Università ed amico, caduto senza dolo specifico in una irregolarità di stesura di atto pubblico che il codice attuale qualifica reato di falso, mentre per il vecchio codice non esisteva reato di falso se non c'era stato danno altrui. Ha fatto seguito l'avv. Badini Confalonieri, difensore del geometra Piovano, affermando che questo si interessò in una transazione lecita per appianare la discordia di una famiglia. L'oratore ha concluso dichiarando di non condividere, in questo processo, il giudizio della Suprema Corte di Cassazione, citato dal Pubblico Ministero. Qui siamo, ha detto, in Assise, e c'è una giuria che può giudicare liberamente e non è obbligata ad applicare norme discutibili di diritto. Più che un rapporto di estorsione, cioè di costrizione o di violenza, ci fu un rapporto di amicizia diretto a risolvere una delicata contingenza d'interessi. Gli avvocati Chiampo e sen. Beltrand si sono proposti di dimostrare, calcoli e perizie alla mano, che Aldo ed Enrichetta Bassignana fecero effettivamente la parte del leone ai danni del fratello Mario, cui toccò inoltre per colmo la mortificazione e il danno dell'arresto e del carcere. Efficacissima è stata l'arringa dell'avv. Dino Andreis per l'imputato Bassignana. Il difensore ha incatenata l'attenzione del folto uditorio con una ravvenente e circostanziata deplorazione del contenuto, prima e dopo la stipulazione dell'infausto rogito, dalla famiglia Bassignana verso il loro congiunto, e tutto ciò per una firma di contrasti tra suocera, cognata e nuora, e uno scomposto, fondamentale attaccamento al denaro. E' indiscutibile però che le 570 mila lire sborsate dalla madre servirono ad acquistare la parte dell'eredità toccata al Mario a tutto beneficio del fratello carabiniere ad Aosta e dell'esosa sorella Enrichetta.

Per ultimo ha parlato in difesa del dott. Solza l'avv. Barosio, di Torino, con calda e ispirata parola. Ha ricordato la onorabilità del suo difeso e la stima di cui ha sempre goduto nelle provincie di Torino e di Cuneo, dove ha esercitato la sua professione, quella professione a cui dovrà però rinunciare qualunque sia l'esito dell'odierno dibattimento. L'oratore, con profondità di giurista, ha discusso sul reato di cui è stato chiamato a rispondere il suo cliente, ed ha affacciato circostanziate attenuanti che possono diminuire la sua colpevolezza.

Il dott. Solza ha agito infatti per particolari motivi morali ed altruistici, ed è pacifico che non ha agito per sè o per lucro, ma per favorire le parti contraenti, specie il venditore che aveva urgenza estrema di non procrastinare oltre l'atto di vendita per l'assenza del fratello. Era così urgente questo atto che la somma ricevuta non passò neppure nelle mani del venditore Bassignana, ma in quelle del tenace creditore che attendeva fuori dalla porta dello studio del notaio. L'avv. Barosio con avvincente acutezza ha esaminato il fatto del notaio. Non so spiegarmelo, ha esclamato. Bastava ricorrere nel rogito ad un giro di parole, bastava accennare magari che l'Enrichetta firmava anche a nome del fratello assente, oppure bastava lasciare in bianco la firma di questo fratello, il quale avrebbe poi firmato al suo arrivo in licenza. Firmò, invece, udite, udite, la sorella col nome del fratello e con la stessa sua calligrafia con cui appose la sua firma per esteso di Enrichetta Bassignana. Quale annebbiamento di spirito colse in quel momento un uomo probo ed avveduto come il Solza? Questa è l'assillante domanda che si è fatta l'avvocato; facendo palese, oltre che quella di avere agito per motivi morali ed altruistici, un'altra attenuante possibile, l'applicazione cioè dell'art. 88 C. P. per la semiinfermità mentale, la quale sola può chiarire l'errore compiuto in un momento di stanchezza del professionista, di incapacità di volere e di intendere. Nessuno del Bassignana ebbe pietà del disgraziato professionista. I Bassignana potevano salvare il fratello e salvare il notaio e gli altri imputati con la rogazione di un altro atto annullando il primo. Furono invece inesorabili; non la sua, esclama il difensore, anche la Corte e gli concede tutte le attenuanti con una condanna condizionale e con i benefici di legge, che tuttavia gli inibirà per sempre l'esercizio della professione. Il dott. Solza ha pagato l'incauto atto e pagherà ancora, sia state generosi.

Uno scrosciante applauso ha salutato l'appassionante arringa del valente penalista torinese, applausi che il presidente Corsi ha subito energicamente represso. La Corte si è ritirata alle 18,30 in Camera di deliberazioni ed è rientrata dopo le ore 20 con la seguente sentenza: notaio dott. Solza per falso in atto pubblico 1 anno di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. Mario Bassignana per estorsione 1 anno 6 mesi e 20 mila lire di multa; geom. Piovano, Manera e Drocco assolti dalla stessa imputazione per insufficienza di prove. La Enrichetta Bassignana, per la quale il P.M. aveva chiesta la assoluzione per insufficienza di prove, è stata invece condannata a 11 mesi di reclusione condizionalmente. Costei, fidando nella richiesta da parte dell'oratore della legge, è rimasta assente per tutta la giornata per non udire le arringhe dei difensori degli imputati, le quali avrebbero suonato certamente male al suo orecchio. Si trovò presente soltanto alla lettura della sentenza di condanna, che ha ascoltato visibilmente irritata.

Ercole Moggi

I nuovi elettrotreni in prova nel prossimo mese

Roma, 17 giugno.

Si apprende che con molta probabilità prima della fine di luglio potranno avere inizio le prove di collaudo del primo elettrotreno a sette elementi che, unitamente ad altri due eguali convogli (uno per l'andata, uno per il ritorno e uno di riserva), i quali saranno costruiti in un secondo tempo, entrerà in servizio tra Milano e Napoli. Frattanto, si vengono eseguendo dei lavori di linea appunto per poter rendere la marcia dei treni molto più veloce e con assoluta garanzia.

In questi giorni sul tratto Roma-Napoli, e particolarmente fra Roma e Villa Literno, sono state compiute alcune prove di velocità da parte di elettrotreni comuni attualmente in servizio, appunto per trarne taluni elementi tecnici relativi alla situazione del piano del ferro ed alle eventuali modifiche che si rendessero necessarie. Un elettrotreno, che era condotto da tecnici dell'ufficio trazione, ha realizzato altissime velocità in taluni punti, come tra Campolemne e Formia, raggiungendo Mergellina in circa un'ora e 45 minuti, mentre i rapidi fra Termini e Mergellina contemplano attualmente un orario di due ore e 13 minuti.

Con i nuovi elettrotreni in costruzione sarà possibile superare la distanza fra Napoli e Milano in meno di 8 ore, coprendo i 940 km. con velocità in molti tratti superiore ai 135 chilometri orari.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

I versamenti possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa, (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19, o su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondenza voluta.

RAPPRESENTANTE PER TORINO Sig. ERNESTO PIERACCINI
CORSO FRANCIA, n. 58 — TELEFONO 72-327

1902 - 1952

Il «Bel Paese» ha cinquant'anni

Roma - Dopo lo sforzo immenso della guerra vittoriosa il popolo italiano si dedica con ardore alla ricostruzione. La Galbani ritorna all'avanguardia della produzione casearia con tutti i suoi prodotti e col classico Bel Paese.

BEL PAESE

Il classico formaggio italiano sempre imitato, mai uguagliato

Il Bel Paese è un alimento di alto valore nutritivo, di delicato sapore, di facile digeribilità

Galbani MELLO

CANADÀ NEW YORK

HOME LINES

FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI
Via Balbi, 6
GENOVA

★

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DI VIAGGI

PROSSIME PARTENZE

P.fo ATLANTIC
1° Luglio da LE HAVRE per QUEBEC
IN SEI GIORNI

P.fo HOMELAND
per HALIFAX, NEW YORK
Da NAPOLI: 10 Luglio
Da GENOVA: 11 Luglio

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FARINI 8

FRIGORIFERI
da L. 65.000 in più
Tutte le migliori marche:
FRIGIDAIRE - GENERAL - BOSCH - PHILCO da litri 80 a litri [illegible]
ULTIMI MODELLI LISTINI GRATIS
Cavagno
PIAZZA C. FELICE - 28 - TORINO

Indigestioni, bruciori, flatulenza e crampi allo stomaco, spesso sono dovuti ad eccessiva acidità. In questi casi la "Magnesia Bisurata" arreca un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

sconto 5% sui prezzi di listino presso i seguenti negozi:
abbigliamento **Balotti** Partiti Barbaroux 2
confezioni **Freccia** Via Cernaia 8
confezioni **Vetta** Via Monterosa 1 ang. Via Palestro
confezioni **Zenith** Via Cibrario 2
Dallo sconto verrà applicato alla clientela dal 14 al 30 giugno durante i Magazzini di Via Garibaldi

MOBILI dal 1867 I MIGLIORI da **TREVES** Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29 Tel 47-751 - ore 16-22,30 - 16,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 23 - Tel. 772-531
ore [illegible] Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, Fest. 10-12; tel. 45-666

ULTIME NOTIZIE

LA VICENDA DUCLOS

Respinta la richiesta di parlare alla Camera

Il ministro dell'interno Brune annuncia che sono stati raccolti tutti gli elementi d'accusa - Prossimo il processo al leader comunista

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 giugno.

Si credeva che a Palazzo Borbone dovesse esserci oggi battaglia intorno all'affare Duclos, ma il presidente Herriot è riuscito ad evitarla con la stretta applicazione del regolamento.

Nel primo pomeriggio si è riunita, come al solito, la conferenza dei presidenti dei gruppi politici parlamentari per fissare l'ordine del giorno del lavoro dell'Assemblea nazionale per la prossima settimana, e durante la riunione è stata esaminata la lettera che Jacques Duclos ha inviato ieri al presidente informandolo della sua intenzione di interpellare il governo sulle condizioni in cui è stato « arbitrariamente imprigionato un deputato dell'opposizione in violazione dell'art. 22 della Costituzione della Repubblica francese ».

Qualora la conferenza dei presidenti avesse deciso d'iscrivere all'ordine del giorno l'interpellanza di Duclos sarebbe stato necessario far uscire il deputato dalla prigione della Santé affinchè egli potesse recarsi a Palazzo Borbone per discuterla. Il rappresentante comunista alla conferenza ha sostenuto che nessun argomento di carattere giuridico poteva essere invocato per impedire a Duclos di svolgere alla tribuna parlamentare la sua interpellanza, al termine della quale i deputati avrebbero dovuto votare un ordine del giorno. A sostegno di questa tesi egli ha invocato l'art. 22 della Costituzione, secondo il quale « la detenzione e l'incriminazione di un deputato del Parlamento viene sospesa se la Camera di cui egli fa parte lo richiede ».

La conferenza dei presidenti ha però respinta questa tesi ed ha dichiarato che l'interpellanza presentata da Jacques Duclos era inammissibile. Quella decisione è stata presa dai presidenti dei gruppi parlamentari perchè la sospensione della detenzione o dell'incriminazione di un parlamentare segue una procedura particolare e deve essere richiesta con una proposta formale da sottomettere al voto dell'Assemblea. E' necessario però che prima di tutto venga richiesta ed approvata la messa in libertà del deputato detenuto, mentre invece la domanda di Duclos, qualora fosse stata accettata, avrebbe capovolto la procedura, ossia avrebbe messo i deputati in condizione di doversi pronunciare sulla sua liberazione prima ancora che sul merito dell'interpellanza.

E' appunto su questa decisione della conferenza dei presidenti che i comunisti sembrava volessero dare battaglia all'Assemblea. Per tutto il pomeriggio l'aula è stata quasi vuota, mentre alcuni deputati pronunciavano i loro discorsi sul bilancio della Marina. Soltanto a fine di seduta, verso le ore 18, i settori e le tribune si sono affollati come avviene generalmente in occasione dei grandi dibattiti. E' stato allora che il presidente Herriot ha letto l'ordine del giorno per la prossima settimana compilato dalla conferenza dei presidenti.

E' salito subito alla tribuna il deputato comunista Patinaud, che ha letto la lettera di Jacques Duclos ed ha chiesto ad ogni deputato di pronunciarsi secondo la propria coscienza e di dire se è tollerabile che un deputato dell'opposizione venga arbitrariamente imprigionato, ciò che crea un precedente pieno di minacce per ogni cittadino. Patinaud ha affermato che la richiesta di Duclos deve essere accettata per difendere la Costituzione, la libertà e la democrazia.

Gli ha risposto Herriot esponendo le ragioni che hanno determinato la decisione della conferenza dei presidenti e ricordando che in casi analoghi la Camera ha sempre respinto le domande di interpellanze presentate da deputati che si trovavano nelle stesse circostanze di Duclos. Egli ha citato a questo proposito quattro precedenti, uno dei quali riguarda proprio Jacques Duclos che si trovò nella medesima situazione nel 1924. « Se volete provocare un dibattito sull'arresto di Duclos, come è nel vostro diritto, — ha detto il presidente rivolgendosi alla estrema sinistra — basta che uno di voi signori mi mandi una domanda per la sospensione dell'incriminazione ed io la passerò senz'altro alla commissione delle immunità parlamentari che deciderà in merito ».

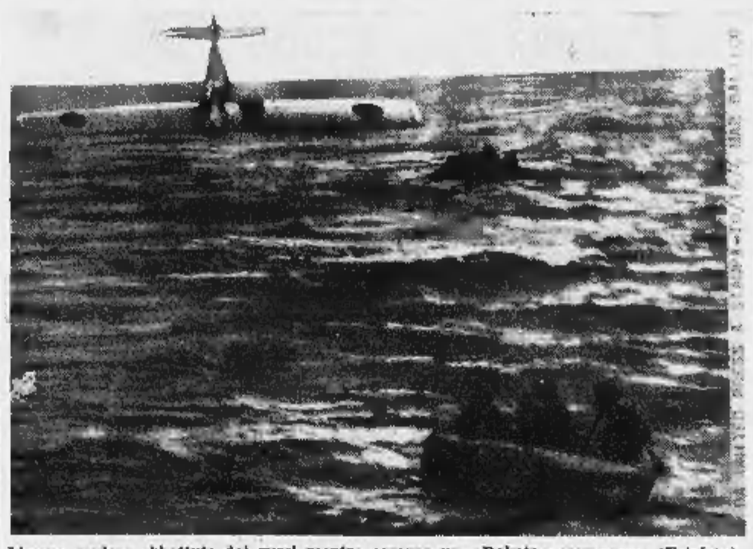
Dai banchi comunisti si è gridato allora che l'affare Duclos doveva essere discusso dall'Assemblea in seduta pubblica. Herriot ha allargato le braccia ed ha detto: « Io non posso fare altro che attenermi alla procedura regolamentare ».

Così la prevista battaglia parlamentare si è risolta in nulla. E' però piuttosto strano che nessun deputato comunista abbia ancora presentato alla presidenza dell'Assemblea una domanda per la liberazione di Duclos, ciò che provocherebbe senz'altro, secondo la procedura regolamentare, quel dibattito che i comunisti invocavano oggi seguendo una via così tortuosa. Ma che cosa vogliono? si chiedeva stasera nei saloni del Passi perduti di Palazzo Borbone, il dibattito o una sia pur breve libertà provvisoria al loro capo?

Proprio oggi, durante il consiglio di gabinetto, il ministro dell'Interno, Brune, ha annunciato che tutti gli elementi della imputazione per il complotto contro la sicurezza interna dello Stato a carico di Duclos e compagni sono stati oramai riuniti. Ciò fa supporre che il processo penale potrà svolgersi fra breve.

Oltre a Duclos e Stil, pochi sono oramai gli imputati ancora in stato di detenzione: trentacinque dei cinquanta che si trovavano nelle carceri di Fresnes sono stati messi in libertà provvisoria oggi ed altrettanto è avvenuto con una ventina che erano alla Roquette e alla Santé.

Sandro Volta



L'aereo svedese abbattuto dai russi mentre cercava un « Dakota » scomparso. (Telefoto)

Scoperti in fondo al Baltico i resti del Dakota scomparso

Il mare grosso impedisce il ricupero dell'aereo - L'esame del relitto permetterà di scoprire la causa della catastrofe

(Nostro servizio speciale)

Stoccolma, 17 giugno.

Le pessime condizioni atmosferiche hanno ridotto praticamente a zero i tentativi di esplorazione del fondo del Baltico, e le autorità svedesi hanno dovuto così rinunciare, di fronte al mare in burrasca, al tentativo di stabilire subito se l'aereo-scuola Dakota, scomparso venerdì, avesse subito la stessa sorte toccata poi al « Catalina » che lo ricercava, e che ieri è stato abbattuto da due Mig-15 sovietici.

Dopo una seduta straordinaria del Gabinetto svedese, la seconda in 24 ore, una flottiglia armata della Marina svedese ha preso posizione sulla zona del Baltico in cui si ritiene si trovi, sul fondo del mare, il relitto del Dakota scomparso. Si attende che il tempo migliori per dare inizio alle operazioni. In serata, è giunta notizia che i palombari hanno identificato il punto in cui si trova l'apparecchio precipitato, e l'impazienza si è fatta ancora maggiore.

I Ministri hanno anche conferito con le massime autorità militari svedesi, fra cui il Comandante in Capo delle Forze Armate, Nils Swedlund, il Comandante dell'Aviazione ten. gen. Bengt Nordenskiold e il Capo di S. M., G. R. J. Akerman.

Il gen. Nordenskiold era appena rientrato da un volo di ricognizione sulla zona di ricerche, ed ha riferito direttamente al Gabinetto ed ai colleghi i risultati delle operazioni fuora effettuate. Vecchio pilota, il sessantaduenne generale ha guidato personalmente il suo caccia a reazione « Vampire » sulla regione del Baltico in cui si appuntano le ricerche. L'aereo era in perfetto assetto di guerra, con dotazione completa di munizioni.

Al termine della riunione di Gabinetto non è stato diramato alcun comunicato.

Per quanto la maggior parte della stampa svedese continui a dichiarare con accesi parole che la Russia è responsabile sia della perdita del « Catalina », sia di quella del « Dakota », la reazione pubblica si è attenuata. Non si sono avute in giornata ripetizioni delle manifestazioni di ieri a Stoccolma, nelle quali la folla aveva preso a sassate l'Ambasciata sovietica e la sede del giornale comunista. Ma la relativa calma dei sette milioni di svedesi non deve ingannare. Questo popolo tradizionalmente neutrale, che per 140 anni è riuscito a evitare qualsiasi guerra, è decisamente indignato contro i russi. I caccia a reazione svedesi e le navi da guerra della Marina di Svezia, impegnati nelle ricerche del « Dakota », hanno ricevuto una congrua dotazione di munizioni, ed hanno ricevuto ordine di rispondere al fuoco se necessario.

In serata il Governo ha annunciato una parziale riattivazione del Corpo degli osservatori aerei, che durante la seconda guerra mondiale contava parecchie migliaia di elementi, ma che venne disciolto poco dopo la cessazione delle ostilità.

In un discorso pronunciato oggi a Kiruna, nella Svezia settentrionale, dinanzi ad un reggimento di fanteria alpina, il re Gustavo VI Adolfo ha dichiarato: « Noi siamo vigorosamente decisi a difenderci con le armi in pugno se la guerra dovesse essere imposta al nostro Paese ».

Ovviamente influenzato dagli incidenti verificatisi in questi giorni nel Baltico, il sovrano ha detto ancora: « Noi siamo un popolo amante della pace, ma sfortunatamente viviamo in un mondo in cui bisogna fare i conti con le possibilità di conflitti armati ».

Il re ha poi sottolineato la importanza dell'addestramento militare « che è compreso nei diritti e doveri del cittadino svedese ».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha reso nota che l'Ambasciata sovietica si è lagnata per i fatti di ieri. Questa sera tutto è calmo davanti all'Ambasciata, ma la polizia continua a svolgere servizio rafforzato nella zona, per il timore di nuovi improvvisi incidenti. Il portavoce degli Esteri ha detto anche che i russi hanno chiesto l'autorizzazione di parlare con l'equipaggio di un peschereccio sovietico recentemente arrivato all'isola di Gotland.

Fred Laudon dell'U. P.

Protesta sovietica al governo svedese

Parigi, 17 giugno.

Radio Mosca annuncia che il Governo sovietico ha inviato al Governo svedese una nota di protesta per una « violazione dello spazio aereo sovietico compiuta il 16 giugno da un apparecchio militare svedese ». Com'è noto l'aereo era stato abbattuto da due caccia russi.

I quadri sequestrati a Parigi

Un copiatore legale li riproduceva a Roma

Parigi, 17 giugno.

La « Sûreté National » annuncia di aver requisito le quattordici copie di dipinti trasportate a Parigi da Roma come originali. Il commissario Guy Isnard, della direzione di polizia, riferisce che i quattordici quadri, fra gli altri presentati al magistrato inquirente, erano stati fatti da un copiatore legale di Roma, Giuseppe Fortunato. I dipinti caddero successivamente nelle mani di altri elementi che falsificarono le firme sulla tela, e li spacciarono per autentici. Le autorità italiane riferiscono in proposito che la serie di copie, legalmente fatte in tutti i centri d'arte, è stata consegnata ad un venditore di via Margutta 51, Giuseppe Giossi, che proclama di averla venduta. Tuttavia uno dei suoi dipendenti, certo Baglione, è stato arrestato per aver rubato alcune copie. Il Fortunato, che aveva lavorato con tanta perfezione da ingannare gli stessi esperti di arte, faceva le copie nello studio di un amico in Viale dei Greci a Roma, perchè troppo povero per avere uno studio proprio. I dipinti venivano pagati alla media di circa duemila lire l'uno, e spesso solo con un pranzo. Il Fortunato non è stato trattenuto.

Misteriosa morte d'un tedesco

Verbania, 17 giugno.

La polizia sta occupandosi della morte misteriosa di un tedesco, George Stanke, di anni 42, da Düsseldorf. Lo Stanke era arrivato ieri nella nostra città prendendo alloggio in un albergo di Pallanza. Dopo aver mangiato una minestra egli, dicendosi affaticato, si ritirava nella stanza assegnatagli e da quel momento nessuno lo vide più. Oggi, verso mezzogiorno, l'albergatore preoccupato provvedeva ad informare la polizia. Aperta la porta della camera dello Stanke si rinveniva cadavere nel letto. Sul posto giungeva il Procuratore della Repubblica

Commerciante ucciso a pugni da uno studente liceale

Padova, 17 giugno.

La scorsa notte, a Noventa Padovana lungo l'argine del Piovego, un commerciante è stato ucciso con un pugno alla nuca. L'uccisore è lo studente liceale Francesco Tovigo, di 16 anni, nativo di Padova, e residente a Noventa. La vittima: il 46enne Erminio Bortoletto, pure di Noventa Padovana e abitante a circa duecento metri dalla casa del suo uccisore. Il giovane, che ha frequentato quest'anno la seconda liceale, è figlio di un ingegnere del paese.

Da tempo, a quanto risulta, tra i due correvano certi rapporti che solo, apparentemente, si ritenevano d'affari. Lo studente, infatti, sbrigava per conto del Bortoletto della corrispondenza commerciale; ma tempo addietro i due vennero a diverbio e la vera natura dei loro rapporti fu palesata.

Ieri sera i due vennero di nuova a lite sul ponte di Noventa. Il Tovigo, di costituzione fisica molto robusta, fece ruzzolare il Bortoletto lungo la china dell'argine. A questo punto, secondo la versione dello studente, il Bortoletto avrebbe portato la mano alla tasca posteriore dei pantaloni, facendo l'atto di estrarre un'arma. Il giovane s'avventò allora contro il commerciante, tempestandolo di pugni. Quando costui non diede più segno di vita il giovane andò a costituirsi ai carabinieri, i quali recatisi sul posto trovarono il Bortoletto cadavere.

Oscura tragedia alle Assise di Milano

Uccise a rivoltellate il fidanzato della sorella

L'involontaria protagonista all'uscita dalla Corte è stata minacciata da 2 giovani sconosciuti: "Ti ammazzeremo, stai pur sicura!,,

Milano, 17 giugno.

Si sta svolgendo alla I Sezione della Corte d'Assise un grave processo contro il 29enne avvocato Luigi Davoli da Nicastro, che l'5 aprile dello scorso anno, sulla scala di un albergo di Somma Lombardo, presso Varese, uccise a colpi di rivoltella il fidanzato della sorella Giovanni Baresi pure di Nicastro, commerciante in tessuti. La tragedia è stata la conclusione di una interminabile serie di rinvii delle nozze tra il Baresi e la sorella dell'assassino, Giovanna Davoli, vedova di Emanuele Caporale, milite della G.N.R., rimasto ucciso in uno scontro con un gruppo di partigiani piemontesi il 10 maggio 1945. Trasferitosi nel Nord e alloggiata Giovanna presso la sorella Carmelina, che abita a Somma Lombardo, il Davoli era in attesa delle decisioni dei Baresi e vi si trattenne a lungo prendendo alloggio in un albergo, essendogli sembrato umiliante dover ritornare alla nativa Nicastro senza aver concluso il matrimonio di Giovanna, cosa che avrebbe provocato i poco benevoli commenti dei conoscenti e del parentado.

All'imputato, apparso in uno stato di estrema debolezza, la Corte ha concesso di deporre seduto e, infatti, ha preso posto su una sedia portata apposta per lui nel pretorio per ordine del presidente.

Dopo avere rievocato il suo passato, gli studi alla facoltà di legge dell'Università di Messina dove si laureò, la vita a Nicastro, i compiti derivatigli dalla necessità di reggere le sorti della famiglia dopo la morte del padre, ha fatto la storia dell'apparizione nel Baresi nella sua casa e nella vita della sorella, rievocando la tragica scena e i rapporti divenuti aspri negli ultimi giorni quando si era fatto strada in lui il sospetto che il Baresi avesse maturato l'intenzione di far naufragare le progettate nozze con Giovanna.

Tra i testimoni sono stati ascoltati due preti, don Sesu di Somma Lombardo e don Galassi di Gallarate, che hanno riferito sulle pratiche iniziate dai fidanzati per il loro matrimonio e di particolare interesse è apparsa la deposizione di Eugenio Davoli, fratello dell'imputato, semiparalizzato al braccio destro per le ferite cagionategli da 7 colpi di rivoltella sparati contro di lui da un nipote del Baresi, per cui l'aggressore è stato detenuto nelle carceri di Nicastro in attesa di giudizio.

Vincenzo, Giorgio e il dottor Franco Baresi, fratelli dell'ucciso, hanno a loro volta reso ampia testimonianza della lealtà del comportamento del loro congiunto, che avrebbe sostenuto inoltre gravi spese per conto dei Davoli.

Un sensazionale episodio si è avuto poco dopo mezzogiorno quando Giovanna Davoli, l'involontaria protagonista della tragedia, usciva dall'aula delle Assise: due giovani le si sono avvicinati con propositi minacciosi: « Ti ammazzeremo, stai pur sicura! » le hanno sussurrato passandole di fianco. Chi erano i feroci sconosciuti, subito eclissatisi tra la folla? La sinistra intimidazione non ha mancato di produrre la più viva impressione nell'aula, dove tuttavia Giovanna Davoli è riapparsa nel pomeriggio per completare la sua deposizione. Tra l'altro la donna — una bruna dagli occhi neri e mobilissimi — ha precisato che il Baresi, prima di sposarla, voleva risolvere un impegno sentimentale che da qualche tempo lo teneva legato ad altra ragazza di Nicastro; ma soprattutto l'ucciso voleva rendersi economicamente indipendente e spiritualmente tranquillo, ironcando un illecito traffico di cocaina per cui era costretto a vivere costantemente come sotto l'incubo di oscure vendette: « Finchè faceva quel lavoro — ha precisato la Davoli — i rischi erano tali, mi diceva, da consigliare un rinvio delle nozze ».

Quando finalmente la data del matrimonio fu stabilita, e i due fidanzati insieme a Luigi Davoli partirono per Pompei, dove si doveva celebrare il rito, il Baresi ricevette inopinatamente fermo posta una lettera da Genova, che mandò tutto a monte un'altra volta. Da quel giorno cominciò ad addensarsi sulla tragica triade la pesante atmosfera del delitto. Il processo durerà varie udienze.

Il rinvio a giudizio a Cuneo dell'ex-provveditore agli studi

Cuneo, 17 giugno.

E' stata depositata presso la cancelleria del nostro Tribunale la sentenza di rinvio a giudizio a carico dell'ex-provveditore agli studi di Cuneo, nonchè già sindaco di Garessio, prof. Giuseppe Valsesia. Il Valsesia, molto noto nella nostra città, è accusato di peculato, concussione, falso e numerosi altri reati minori.

L'ondata di caldo

Modena, 17 giugno.

Il caldo ha raggiunto oggi un limite eccezionale, facendo salire il termometro a 34,7 gradi all'ombra. Tale temperatura è stata registrata al centro cittadino nel primo pomeriggio. Quasi alla stessa ora, nella Bassa il termometro ha sfiorato i 36 gradi.

Due giovani sono stati vittime di grave insolazione.

Ravigo, 17 giugno.

L'ondata di caldo afoso che perdura da vari giorni si fa sentire anche a Rovigo e nel Polesine, dove da 65 giorni perdura una forte siccità. In città si sono registrati nel pomeriggio all'ombra 32,1 gradi.

Il misterioso delitto di Tortona

Assolto l'imputato alle Assise di Alessandria

Alessandria, 17 giugno.

La Corte d'Assise ha respinto le richieste del Pubblico Ministero e degli avvocati di Parte Civile tendenti a far ritornare gli atti all'autorità giudiziaria per la riapertura dell'istruttoria nel processo per la morte misteriosa del commerciante tortonese Mario Bagnasco non essendo emersi elementi nuovi da determinare tale provvedimento.

Aperta la discussione, il Pubblico Ministero, dott. Aragnetti, ha sostenuto l'accusa, nei confronti di Mario Carraro, di omicidio preterintenzionale, chiedendo la condanna dell'imputato a 7 anni di reclusione. La Corte, presieduta dal dott. D'Arienzo, ha accolto le tesi della difesa e ha assolto l'imputato per non aver commesso il fatto. Il Carraro è stato subito scarcerato.

Un morto e un ferito grave in uno scontro nel Novarese

Novara, 17 giugno.

Nei pressi di Borgo Ticino una moto, con a bordo gli studenti Francesco Bianchi, di anni 19 da Moriano, e Francesco Ferrario, di anni 18 da Sesto Calende, che rientravano da Novara per festeggiare la ottenuta promozione, si scontrava con una « 500 » targata Novara 17259 guidata dal rappresentante di Arona, Piero Bellotti, di anni 24, proveniente in senso inverso alla moto. I ferito venivano subito avviati all'ospedale di Arona, dove il Bianchi decedeva. Il Ferrario versa in gravi condizioni per la frattura della base cranica. Il Bellotti invece è stato giudicato guaribile in 10 giorni circa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fatale sciagura automobilistica troncava immaturamente l'esistenza di

Luigi Farina

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Francesca Perego** con i figli **Carla** e **Pierella**; i fratelli: **Mario** con la moglie **Linda Gambara** e figli **Franca** e **Paolina**; comm. **Pierino** con la moglie **Maria Donati** e figli **Gianni**, **Paolo** e **Mario**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Giovenzano (Pavia) mercoledì, 18 giugno, alle ore 16.

Il dott. **Giovanni Donati** e famiglia si associa al dolore della famiglia Farina per la scomparsa dell'amico **LUIGI**.

La famiglia Valle prende viva parte al gravissimo lutto che ha colpito il comm. Pierino Farina per la dipartita del caro fratello **LUIGI**.

La famiglia **Zublena** partecipa al grave lutto che ha colpito il comm. Pierino Farina per la scomparsa del fratello **LUIGI**.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** delle **Società S.A.L.E.M.** - **Ing. Vito Rotunno** e **Savio** annunciano con dolore il grave lutto che ha colpito il loro comminstratore comm. Pierino Farina.

Stamane serenamente, come visse, munita dei sacri Crismi è mancata ai suoi cari

Olimpia Mancio v. Baretta

Ne danno la triste partecipazione la sorella **Amalia Mancio**, i nipoti e cugini colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle 16 partendo da via Cesare Lombroso 30. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 8 luglio alle ore 9,30 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo. Si dispensa dalle visite e per desiderio dell'estinta, non fiori ma beneficenza.

Il grande cuore di

Francesca Mazzetti in Soave

Sposa e Madre esemplare

ha cessato di battere. Costernati ne danno il triste annuncio il marito **Mario**, i figli **Guste, Candida, Desiderio** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 da corso Racconigi 318. Per espresso desiderio dell'estinta non fiori, non visite. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

E' mancato ai suoi cari

Giacinto Pizzato

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Marianna**, la figlia **Felicita** col marito **Domenico Platti** e figli, la sorella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Giustetto che tanto si è prodigata nell'assistenza. I funerali oggi 18 corr. alle ore 10,30 da via Riccardo Sineo 12 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi ha raggiunto in cielo il suo caro figlio Giovanni

Carlo Augusto Fenoglio

Ne danno il triste annuncio la sua **Maria**; la nuora **Andreina**; sorella; fratello; e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Ormea 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia e parenti tutti annunciano con dolore il decesso di

Antonio Paolo Cravero

Pensionato FF. SS.

La salma giungerà in via Principi d'Acaja 41 oggi alle 15,30 e proseguirà per il Cimitero Gener.

18-6-1949 18-6-1952

Melchiorre Perona

Nel terzo anniversario della sua dipartita, la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

Cirié, piazza Castello 6.

I familiari del compianto

Mario Pissimiglio

ringraziano commossi quanti hanno voluto testimoniare il loro affetto al caro estinto presenziando ai funerali, inviando fiori e parole di conforto. In particolare ringraziano i parenti tutti, il sig. Giorgio Ottobre, i medici curanti, don Giuseppe Riva, i coniugi Romussi, il sig. Raimondi, il dott. Arietti, il personale, i sigg. Fioravanti e Ombra, impiegati e colpiquilini, i sigg. Grossati di Torino e Piemonte, le Associazioni Garibaldine, Reduci di Francia e Hilary. La Messa di trigesima avrà luogo nella parrocchia di Santa Giulia il giorno 14 luglio alle ore 7.

RINGRAZIAMENTO

I figli **Arturo, Luciano, Edoardo, Eugenio**, nipoti e parenti tutti, sinceramente e profondamente commossi per le dimostrazioni di cordoglio avute dagli amici e conoscenti per la dipartita della loro adorata mamma

Edvige Ronco
vedova Battagliotti

esprimono la loro sincera e sentita riconoscenza. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Pino Torinese, giovedì 10 luglio p. v. alle ore 8.

Torino, 18 giugno 1952.

La misteriosa tragedia di Viganò

Madre e bimba gettate nel pozzo nero?

Como, 17 giugno.

Il mistero più fitto pesa sulla tragedia avvenuta a Viganò dove, com'è noto, la 24enne Rina Fumagalli maritata Rigamonti è stata trovata morta con la sua bimba di sei mesi in un pozzo nero.

Sulla tragica vicenda sono in corso indagini sulle quali si mantiene il massimo riserbo. Con molta insistenza si fa la ipotesi del suicidio. Non si può infatti pensare a una disgrazia in quanto l'apertura del pozzo è di 42 centimetri, mentre la larghezza delle spalle della Rigamonti è di 60 centimetri.

D'altra parte sembra incomprensibile che la bimba e la donna siano state gettate nel pozzo nero: l'abitazione è troppo vicina e la donna avrebbe potuto richiamare l'attenzione dei familiari. D'altronde, anche riguardo alla tesi del suicidio, vi sono alcune circostanze poco convincenti.

Si mira soprattutto a stabilire con esattezza se il coperchio della cisterna era aperto o chiuso dopo la caduta della Rigamonti nel pozzo. Un parente della donna asserisce il contrario trovato acceso e di averlo chiuso quando ancora non si sapeva della scomparsa della povera donna. In questa circostanza sta forse la chiave del mistero.

Misteriosa scomparsa di un commerciante astigiano

Asti, 17 giugno.

Da quattro giorni, malgrado le ricerche finora svolte, non si hanno notizie del rappresentante in stoffe Mario Terzuolo, fu Giuseppe, di 37 anni, residente in via Cavallotti 9 della nostra città. Sabato sera era stato visto assai turbato in un caffè del centro per una lettera raccomandata che aveva ricevuto poco prima. Poi, recatosi alla stazione ferroviaria, aveva scritto un'accorata lettera alla propria consorte, raccomandandole il loro figlioletto. La lettera, col portafoglio, veniva recapitata da un amico. Le speranze di ritrovarlo vivo si fanno sempre più tenui, anche perchè oggi la ditta di Milano ha ricevuto una lettera con la quale il Terzuolo esprime propositi suicidi, propositi che sarebbero dovuti a dissesti finanziari.

Ridgway a Napoli

Napoli, 17 giugno.

Il gen. Ridgway è giunto all'Aeroporto di Capodichino, accompagnato dalla consorte, alle ore 17, a bordo di un *Constellation*. Erano ad attenderlo l'amm. Robert Carney, comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa, con la consorte, il gen. Gavin, Capo di Stato Maggiore delle forze di terra del Sud Europa, ed alti ufficiali del Q. G. alleato, nonchè l'amm. Girosi, comandante del Dipartimento marittimo, il gen. Rossi, comandante del territorio militare di Napoli e il comandante dell'Aeroporto, D'Ajello.

Le sbalorditive cifre della ripresa tedesca

Quest'anno la Germania di Bonn passerà al terzo posto fra le Nazioni esportatrici - Non un'ora di sciopero in 4 anni

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 giugno.

Quattro anni or sono, alla vigilia del cambio della moneta, si riunirono a Colonia i rappresentanti della Confindustria e della Confederazione del Lavoro per studiare i vari piani di produzione che erano stati elaborati in previsione del rivoluzionario provvedimento monetario, e per deliberare sulle richieste economiche da presentare al Governo e agli Alleati.

La maggioranza degli industriali, appoggiata dai sindacalisti, riuscì allora a far votare un ordine del giorno in cui si diceva che era meglio non adottare nessuno dei tanti piani quadriennali, affidando all'economia di mercato e alla libera iniziativa le sorti della rinascente Germania, e che al Governo e agli alleati non bisognava chiedere nulla, eccezion fatta per l'abolizione dei controlli sulle industrie e delle altre pastoie che impedivano la ripresa economica.

Queste pastoie e questi controlli non sono ancora del tutto scomparsi, ma in un rapporto pubblicato a quattro anni di distanza dal cambio della moneta, e intitolato « Il piano che ha mantenuto più di quanto aveva promesso », la Confindustria elenca alcune interessanti cifre sul cosiddetto miracolo della ripresa economica tedesca. In quattro anni un milione di operai hanno trovato lavoro e la disoccupazione continua a diminuire, quantunque non sia cessato l'afflusso dei profughi — e si tratta di decine e decine di migliaia di persone — dalla Germania orientale. Il salario reale dell'operaio tedesco è aumentato del 24 per cento. L'indice della produzione è passato da 63 a 147 (1936 = 100); le importazioni e le esportazioni sono rispettivamente aumentate da 654 e 345 milioni di marchi a 1441 e 1321 milioni. La produzione del carbone e dell'acciaio dovrebbe toccare quest'anno rispettivamente i 125 e i 18 milioni di tonnellate. La Germania, che è già al quarto posto fra le Nazioni esportatrici, potrà forse alla fine del 1952 passare al terzo posto. Questi — dice la Confindustria — sono i risultati del « piano invisibile » e cioè della libera iniziativa e dell'economia di mercato. Nonchè, come è doveroso aggiungere, del sudore e della disciplina degli operai tedeschi, che in quattro anni non hanno perduto una sola ora di lavoro per scioperi sindacali e politici.

A Bonn non si hanno ancora reazioni ufficiali alla notizia della costituzione di una Wehrmacht rossa nella Germania orientale. Un alto funzionario del Commissariato alla Difesa ci ha detto stamane che, pur essendo la popolazione della Germania orientale molto inferiore a quella della Germania occidentale (rispettivamente 17 e 40 milioni di abitanti), non è da escludersi che il Governo comunista possa creare anch'esso un esercito di dodici divisioni, come quello che dovrà allestire il Governo di Bonn.

Nei Paesi a regime autoritario è infatti più facile creare un esercito che non nelle democrazie. E dato che i comunisti già dispongono dei quadri della polizia popolare, che era in realtà un esercito in miniatura con 60 mila uomini sotto le armi e 50 mila nella riserva, è possibile che le prime sei o sette divisioni della Wehrmacht rossa possano essere già pronte fra pochi mesi, e cioè almeno due anni prima di quando sarà pronta la prima divisione della Germania occidentale. Ciò presuppone tuttavia che la Russia fornisca immediatamente le armi necessarie, dato che nella Germania orientale non vi sono fabbriche che possano iniziare la produzione bellica.

A Berlino l'autorità comunista ha rilasciato oggi in libertà i due giornalisti tedeschi che erano stati arrestati una settimana fa mentre tentavano di prendere fotografie al confine fra il settore russo e quello americano.

S. a.